

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 13 settembre 2015 Numero 35 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Monsignor Toso
su giovani e lavoro

a pagina 3

Don Marcello Poletti
è scomparso a 98 anni

a pagina 7

La morte improvvisa
di Michelangelo Ziveri

oremus

Il rischiatutto di un Dio che ama

Guarda a noi, o Dio creatore e reggitore di tutte le cose, e perché possiamo sentire l'effetto della tua benevolenza, concedici di servirvi con tutto il cuore.

C'è una contraddizione apparente nell'orazione di questa domenica: da una parte affermiamo che Dio non solo sta all'origine (creatore) di tutte le cose, ma la loro stessa sussistenza è posta sotto la sua guida (reggitore). Lo ricorda il celebre proverbio: «Non si muove foglia che Dio non voglia». Ma se tutto sta sotto la determinazione della volontà di Dio, perché chiedergli di poterlo servire con tutto il cuore, come se fosse una grazia speciale? È l'enorme problema che ha attraversato tutta la storia della teologia cristiana, ma con l'animo semplice dell'orante oggi possiamo riconoscere che Dio non ci tratta come le foglie, ma che - per amore del nostro sì libero e gioioso - vuole correre con noi il rischio di essere tradito e rinnegato. Nelle Scritture, quando si parla di Dio, il verbo «servire» è sinonimo di amore: la volontà di Dio va accolta nella nostra vita con totale fiducia, con tutto il cuore. È solo così che potremo riconoscere senza ombre il cuore proprio di Dio verso l'uomo, desideroso del suo bene e della sua gioia. A volte, però, sembra essere piuttosto l'uomo a voler essere come una foglia, «sbattuta qua e là da qualsiasi vento di dottrina», con l'illusione di chiamarla libertà. Andrea Caniato



La nostra accoglienza

Dopo l'appello del Papa, il cardinale indica come agire con i profughi

Nullità matrimoniale, le norme volute da Francesco



Ha suscitato comprensibilmente molto clamore la riforma dei processi per il riconoscimento della nullità dei matrimoni, approvata dal Santo Padre e resa nota questa settimana. Ci sono effettivamente diversi elementi di novità, come l'abolizione dell'obbligo di ottenere due sentenze favorevoli (da ora ne basterà una). Il venir meno di questo obbligo (introdotto 250 anni fa da Papa Lambertini, bolognese e insigne canonista) potrebbe ridurre la durata complessiva del processo di un tempo variabile tra gli alcuni mesi e un anno; rimane però diritto di ciascuno dei coniugi, o anche del difensore del vincolo (una specie di pubblico ministero), chiedere comunque che venga svolto un secondo grado di giudizio se non sono convinti dell'esito ottenuto nel primo grado. Un'altra novità probabilmente rilevante è la possibilità, se ricorrono due condizioni (che nessuno dei due coniugi si opponga alla richiesta, che la nullità appaia manifesta), di fare una raccolta di prove alquanto veloce e poi sottoporre il caso, per la decisione, non a un collegio di tre giudici ma al Vescovo diocesano. Quali effetti produrrà questa nuova via lo si potrà però scoprire solo mettendola in pratica: basti pensare che non è del tutto chiaro se per perorarla è sufficiente che ricorra una sola delle due condizioni (come sembrerebbe dedursi dal documento pontificio) oppure si richiedono tutte e due contemporaneamente (come affermato nella conferenza stampa di presentazione); occorrerà anche capire quale risposta i Vescovi riusciranno a dare al nuovo ministero impegnativo e non facile a cui sono chiamati. Due altri punti forse è bene chiarire, in quanto subito sottolineati dalla (dis)informazione dei mass media in modo non sempre corretto. Il primo è che non ci sono nuovi presupposti di nullità, perché il Papa è intervenuto solo sulla procedura, non sulle motivazioni che consentono il riconoscimento di nullità e che rimangono invariate; anzi, il Papa ribadisce che occorre «conseguire la certezza morale necessaria per legge», e che per questa «non è sufficiente una prevalente importanza delle prove e degli indizi, ma occorre che resti del tutto escluso qualsiasi dubbio prudente positivo di errore» (art. 12 delle Regole procedurali). Sarebbe pertanto fuorviante pensare che ora basta fare domanda e si ottiene risposta favorevole. Il secondo riguarda i costi, ovvero la volontà del Papa che le cause non siano troppo dispendiose. In Italia da quasi vent'anni il processo di nullità è già sostanzialmente gratuito: si chiede un contributo veramente basso, oggi di 525 euro (e la rilevante parte residua dei costi effettivi è coperta coi fondi dell'8 per mille), cui si deve eventualmente aggiungere il costo dell'avvocato per chi vuole farsi assistere da un patrono di fiducia, onorario che però è a sua volta contenuto entro limiti fissati dalla Cei e corrisponde a un criterio di giusta remunerazione per chi svolge la propria opera professionale. Indipendentemente dal fatto che la Conferenza episcopale intervenga oppure no per ridurre o eliminare il contributo, non dovrebbero essere 525 euro a far desistere chi è veramente interessato a promuovere una causa di nullità. Queste cose sembra doverlo precisare affinché non si alimentino aspettative illusorie, che poi resterebbero deluse perché non sono fondate nella realtà della riforma voluta dal Papa.

Don Massimo Mingardi

Seminario

La «Tre Giorni del clero» domani, martedì e mercoledì

La «Tre Giorni del clero» si terrà domani, martedì e mercoledì nel Seminario Arcivescovile. Domani alle 9.30 Ora media, alle 9.45 meditazione: «La misericordia di Dio nella vita e nel ministero del sacerdote» (padre Stefano Albertazzi, Comunità dei Figli di Dio), alle 10.30 Adorazione eucaristica e alle 11.30 Messa; alle 15 «Il magistero di Papa Francesco sulla Misericordia» (don Fabrizio Mandreoli, Fier), alle 16 «L'annuncio della misericordia», oggi (monsignor Giuseppe Angelini, Facoltà teologica di Milano); alle 17 Vespri. Martedì 15 alle 9.30 Ora media, alle 9.45 «La misericordia di Dio nella prassi della confessione» (padre Pedro Fernandez Rodriguez O.P., Penitenziere a Santa Maria Maggiore in Roma), alle 11 «La confessione e i «casi difficili» (padre Rodriguez); alle 15 «La misericordia della Chiesa in atto: approccio cristiano al problema dei profughi» (monsignor Giancarlo Perego, direttore generale Fondazione Migrantes Cei), alle 17 Vespri. Mercoledì 16 alle 9.30 Ora media, alle 9.45 «La misericordia della Chiesa in atto: quale approccio e giudizio cristiano sull'economia attuale» (Stefano Zamagni, Università di Bologna); alle 15 presentazione del Documento diocesano sulla vita e il ministero dei presbiteri, comunicazione sul Convegno ecclesiale nazionale di Firenze (Giuseppe Bacchi Reggiani), comunicazioni sulla celebrazione in diocesi del Giubileo; alle 16.30 conclusioni dell'Arcivescovo e Vespri.

DI CARLO CAFFARRA *

L'accoglienza dei profughi cui ci ha invitato Papa Francesco all'Angelus di domenica scorsa si può realizzare attraverso un processo che sarà inevitabilmente lento e ponderato e con queste caratteristiche:

1. Non si tratterà di una accoglienza emergenziale di persone appena arrivate, per le quali sono attivi appositi centri: Cara (Centro accoglienza richiedenti asilo) e Cas (Centro accoglienza straordinaria); si tratterà invece di accoglienza di singoli o nuclei familiari già identificati e conosciuti per i quali si potrà predisporre un percorso specifico caso per caso.
2. In questo processo l'arcidicesi agirà attraverso la Caritas diocesana che si interfacerà da un lato con Prefettura e i Centri di cui sopra e dall'altro con le Caritas presenti sul territorio (parrocchiali, interparrocchiali o di zona o di vicariato). Alle Caritas presenti sul territorio faranno riferimento le singole parrocchie o comunità religiose o altre realtà che si rendono disponibili all'accoglienza.
3. Si vuole offrire ai profughi percorsi di vera accoglienza e integrazione e, al tempo stesso, garantire chi accoglie di non essere lasciato a se stesso nel gestire situazioni che sono delicate e faticose. Ogni realtà che accoglie è necessario che sia quotidianamente visitata, monitorata e sostenuta dalla comunità tutta e da altre figure esterne competenti e autorevoli. Potrebbe essere questo uno spazio affidato anche ad



Associazioni, Movimenti e altre Aggregazioni ecclesiali, che possono offrire alla realtà ospitante svariate forme di sostegno organizzativo.

4. Sarà gioia e onore per chi accoglie offrire amicizia, vicinanza fraterna, vitto e alloggio gratuitamente, escludendo quindi, nella generalità dei casi, ogni forma di rimborso economico per l'accoglienza prestata. Tutto ciò che invece comporterà costi e impegni ulteriori (ad esempio assistenza sanitaria, corsi di lingua e di formazione, adempimenti burocratici e tutto quello che, pur necessario, esula dal vitto e dall'alloggio) non sarà a carico della realtà ospitante, ma impegno delle realtà caritative e

istituzioni preposte che sovrintendono, gestiscono e tutelano questa accoglienza e il suo buon andamento.

5. La parrocchia non si identifica con il parroco o la canonica o le strutture parrocchiali. Proprio perché l'accoglienza sia espressione di tutta la comunità cristiana, si chiede che i sacerdoti responsabili di parrocchie e zone pastorali non si facciano carico da soli dell'accoglienza. Se non si riuscisse a garantire una effettiva corresponsabilità con almeno alcuni parrochiani, neppure il parroco da solo potrebbe far fronte al bisogno; in tal caso si prenderà atto con dolore della impossibilità di accogliere.

6. Il primo passo che ora concretamente possiamo compiere nelle nostre comunità è indirizzare alle Caritas presenti sul territorio o ad un referente individuato appositamente, le disponibilità di accoglienza che vengono offerte (un appartamento abitabile ma ora non utilizzato, una famiglia

disposta ad accogliere in casa propria qualcuno, altri spazi utilizzabili allo scopo). Nel frattempo la Caritas diocesana attiverà i contatti con le istituzioni per capire di cosa c'è bisogno. In una fase successiva si potrà iniziare a ipotizzare abbinamenti tra singole istituzioni di bisogno e le realtà più adatte ad accoglierle. Queste sono prime indicazioni di intenti e di prospettive, per iniziare a dare corpo alla richiesta del Papa, sgomberare il campo da improvvisazioni, e cercare di muoversi in modo ordinato. Siamo solo all'inizio, ma ci siamo messi subito in cammino e a Dio piacendo speriamo di

* arcivescovo di Bologna

Versari: «La scuola affronti la sfida educativa»

Ancora 48 ore e anche per il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale Stefano Versari suonerà la campanella del primo giorno di lezione. Il 15 settembre si comincia. Buona Scuola: cosa c'è di davvero nuovo nella riforma? E cosa cambierà?

«Impossibile dire cosa c'è di nuovo in poche parole», dice Versari. «Certo, la prima novità è che il Parlamento, senza bisogno di Decreti legge, in pochi mesi ha emanato una Legge complessa per cercare di migliorare la qualità della scuola. Non era mai accaduto prima, in un tempo così breve. Il Piano straordinario di assunzioni costituisce l'intervento più rilevante per l'entità delle immissioni in ruolo di docenti, in Emilia-Romagna circa 7.800 (lo scorso anno furono circa 2.400). «In tema di finanziamenti - prosegue - nel 2016, il Fondo di funzionamento delle scuole passerà a livello nazionale dagli attuali 110 milioni a circa 224. Nel corrente anno scolastico vi saranno anche ulteriori stanziamenti di 160 milioni per interventi di miglioramento dell'ambiente scolastico. E di questi giorni il Bando per la realizzazione di laboratori di scienze, musicali, artistiche e digitali. Altri bandi seguiranno. Dal punto di vista didattico, gli interventi di maggiore rilevanza consistono nell'assegnazione ad ogni scuola di personale docente aggiuntivo per potenziare le competenze scientifiche, musicali, artistiche e digitali. Rilevanti pure l'incremento del rapporto scuola-lavoro-territorio, che rende anche obbligatori negli ultimi tre anni di scuola secondaria di secondo grado tecnica e professionale percorsi di almeno 400 ore di alternanza scuola lavoro (almeno 200 ore per i licei); l'avvio di una nuova

edizione del Piano nazionale scuola digitale; la valorizzazione del merito del personale docente mediante l'istituzione di un fondo nazionale di 200 milioni annui».

In queste settimane siete alle prese con una «abbuffata» di assunzioni: non le sembra che si sarebbe potuto procedere con una maggiore calma, visto che ci sono tanti ricorsi?

Procedere con maggiore calma è sempre consigliabile. In questo caso però non era possibile alcun rinvio per esplicita disposizione di legge. Inoltre il rinvio delle procedure non avrebbe determinato un contenimento del contenzioso che nel mondo della scuola, purtroppo, è fisiologico.

Martedì si parte, mercoledì tutti i prof in cattedra?

Si avremo in cattedra tutti i professori necessari per consentire il regolare avvio delle lezioni.

Organico potenziato: quando vedrà la luce?

Le procedure per l'assegnazione alle scuole dell'organico potenziato avranno inizio in questo mese, dopo la conclusione della fase B del piano di assunzioni e si concluderanno presumibilmente il mese successivo.

Presidi, nota dolentissima. La Buona scuola ne rafforza i poteri, ma ci sono oltre 100 reggenze.

In Emilia-Romagna in questo anno scolastico sono 174 le scuole in reggenza, cioè conferite a Dirigenti scolastici che hanno già un precedente incarico dirigenziale. E un numero elevatissimo, circa un terzo delle istituzioni scolastiche. Questa situazione è conseguenza dell'esaurimento della graduatoria dell'ultimo concorso. Ci sono

oltre 2000 docenti assegnati a 27 nuovi Dirigenti scolastici provenienti da altra regione. Infine, sarà possibile autorizzare gli esoneri e i semiesoneri dall'insegnamento dei docenti collaboratori dei Dirigenti.

Un in bocca al lupo alle sue scuole... Come si augura arrivare al 6 giugno?

Ci sono tutte le condizioni per avviare le lezioni in clima sereno e costruttivo. Dobbiamo però concentrare tutta la nostra attenzione sui ragazzi. E' solo nel loro interesse che siamo chiamati ad agire, sapendo bene che ci osserveranno e imparano da noi come stare a loro volta nella realtà. La prima educazione al bene comune la impartiamo noi adulti con i nostri esempi. Spero che in questo nuovo anno la scuola possa essere maggiormente luogo di educazione critica, di confronti costruttivi, di relazioni positive. Auguro a tutti che accettino il «rischio educativo».

Federica Gieri

I dati

Mezzo milione di alunni in regione

Sono 544.831 (+1%) i ragazzi tra i 6 e i 18 anni che martedì 15 la campanella chiamerà a raccolta nelle 24.321 classi delle 2.476 scuole della regione. Un esercito che, ad attenderlo, troverà 48.399 prof e 13.864 collaboratori scolastici, assistenti tecnici e amministrativi (Ata). Tutti presenti, tranne 174 presidi. E così queste scuole saranno affidate a reggenti. L'Usr risolverà in parte il problema, dando 27 incarichi dirigenziali a candidati idonei al concorso del 2011 e autorizzando esoneri e semi-esoneri per i vicari. Per le altre scuole bisognerà attendere. Per Bologna, nelle 5.106 classi di 518 scuole, studieranno 115.447 ragazzi seguiti da 10.396 prof e 2.787 Ata.



Versari

Due momenti con Giorgio Comaschi

Raccolta fondi a favore della basilica: venerdì 18 ci sarà la visita guidata alle 20.30, con Giorgio Comaschi, fra storie e leggende di Bologna. Sabato 19 «Delitto in San Petronio», cena con spettacolo nella Sala della Musica alle 20. È indispensabile la prenotazione al 3465768400.



L'interno della basilica di San Petronio

Per sostenere il restauro di San Petronio ticket di due euro per le foto dei visitatori

Una fotografia per sostenere i lavori di restauro della basilica. Con un modico ticket di due euro i visitatori vengono autorizzati ad effettuare riprese fotografiche o video (su pellicola o digitali, con cellulare, tablet e smartphone, con esclusione di flash e cavalletti) all'interno di San Petronio per uso personale e come ricordo del viaggio a Bologna. Il pagamento del ticket è segnalato da un apposito braccialetto. «Con questo progetto di raccolta fondi – dice Gianluigi Pagani degli Amici di San Petronio – viene chiesto un piccolo contributo a chi vuole scattare delle fotografie non professionali. Tutto il ricavato dei braccialetti viene utilizzato per i lavori di restauro della basilica. Non si tratta di un biglietto di entrata ma di un contributo, per portare con sé a casa l'emozione che si ricava visitando una basilica così ricca di opere d'arte. Tipo comprare una cartolina, anzi migliaia di cartoline. Il ricavato è destinato interamente al

mantenimento delle opere d'arte e dei capolavori che San Petronio contiene, visitabili gratuitamente tutti i giorni, feriali e festivi, durante l'intero anno».

Nella grande basilica è rappresentata ogni epoca artistica, nelle opere di chi ha lasciato in San Petronio una testimonianza memorabile del proprio talento, come Simone dei Crociffi, Giovanni da Modena, Jacopo della Quercia, Francesco del Cossa, Ercole de' Roberti, Jakob Griesinger da Ulm, Amico Aspertini, Alfonso Lombardi, Parmigianino, Michelangelo, Baldassarre Peruzzi, Vignola, Palladio e moltissimi altri ancora fino al contemporaneo Giacomo Manzù. Per aiutare e sostenere i lavori di restauro della basilica si può consultare il sito internet www.felsinaethesaurus.it oppure contattare l'associazione al numero dell'infoline 346/57.68.400 o scrivere all'e-mail info.basilicasanpetronio@alice.it

Lisa Marzari

Un ciclopellegrinaggio da Boccadidio a Cracovia



Giuseppe Guidotti a Cracovia

Da Boccadidio a Cracovia, andata e ritorno per 2500 km. È il pellegrinaggio in solitaria compiuto dal 16 al 26 agosto scorso in bicicletta dal bolognese Giuseppe Guidotti del gruppo sportivo «Nuovo parco dei ciliegi». L'obiettivo era quello di portare l'immagine della Madonna di Boccadidio dal nostro santuario alla basilica di Santa Maria a Cracovia tanto cara a Giovanni Paolo II e in cui è particolarmente venerato. Giuseppe Guidotti non è nuovo a queste imprese e al suo attivo si contano altri sette ciclopellegrinaggi, anche in gruppo, a Lourdes, Roma, Assisi e Santiago. Il viaggio ha voluto ripercorrere quello compiuto negli anni '70 dal motociclista Giancarlo Nanni con una vespa. (L.T.)



Lavoro-scuola, l'impegno della Chiesa

Parla monsignor Mario Toso, nuovo delegato Ceer: «Guardare a esperienze riuscite di formazione professionale»

Ogni anno, con l'aiuto degli insegnanti la kermesse coinvolge 3000 studenti in appuntamenti su argomenti specifici. Tema di quest'anno il rapporto tra uomo e natura

Festival francescano, attività didattiche

Ultimi posti disponibili per le attività didattiche che si terranno nell'ambito della VII edizione del Festival francescano, a Bologna dal 25 al 27 settembre. Ogni anno, con la collaborazione degli insegnanti e il patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale, il Festival coinvolge mediamente 3000 studenti attraverso una trentina di appuntamenti su temi specifici. Per l'edizione 2015 le attività proposte, tutte gratuite, verte- ranno sul rapporto tra uomo e natura. Per i piccoli della scuola per l'infanzia sono previsti letture animate, laboratori manuali e musicali. Gli alunni della scuola primaria, invece, potranno cimentarsi nel riciclo creativo e in attività di educazione alimentare e ambientale. Per conoscere più da vicino le attività francescane a Bologna, inoltre, si terrà una speciale visita guidata all'Antoniano. Molte proposte anche per la scuola secondaria di I grado, tra le quali un divertente spettacolo teatrale sull'amicizia tra san Francesco e Jacopa de' Settesoli, nobildonna romana che preparava per il santo di Assisi i famosi dolci «mostaccioli». Sono previsti anche attività di cineforum e un laboratorio di giornalismo in collaborazione con la rivista francescana «Messaggero dei ragazzi». Gli studenti della scuola secondaria di secondo grado saranno i protagonisti di un incontro con le suore clarisse del Monastero del Corpus Domini di Bologna: suore di clausura che vivono quotidianamente la loro scelta «di amore e libertà». In programma, anche, un laboratorio in collaborazione con «Libera», sul tema «fare comune per il bene comune». Per iscriverle le loro classi, gli insegnanti possono contattare la segreteria di Festival francescano, fino a venerdì 18, le mattine dal lunedì al venerdì (didattica@festivalfrancescano.it, tel. 3270403366).



DI CHIARA UNGUENDOLI

«I compiti che mi attendono come delegato della Conferenza episcopale emiliano-romagnola per i problemi sociali e del lavoro – sottolinea monsignor Mario Toso, vescovo di Faenza – sono quelli del coordinamento e dell'animazione, specie tramite la Consulta regionale della Pastorale sociale e il lavoro». In quale contesto si troverà ad agire? Quello di una crisi economico-finanziaria che continua a farsi sentire, nonostante segnali di ripresa, troppo deboli rispetto alle esigenze di una crescita per tutti. La politica sta arrancando nel suo importante compito di realizzazione del bene comune, con ordini del giorno non sempre calibrati rispetto alla gerarchia dei problemi che interessano la maggioranza della gente. Per la Chiesa è l'urgente mettersi decisamente, con chiarezza di visione e progettualità, in una nuova tappa dell'evangelizzazione, tenendo conto della dimensione sociale della fede. Sono utili gli impulsi dell'insegnamento sociale della Chiesa, rilanciato dal Papa con coraggio ed insistenza. Non deve restare fuori dall'orizzonte l'impegno di formare nuove generazioni di cattolici per la politica. Nel contempo, la pastorale d'ambiente, con l'educazione alla cittadinanza attiva, resta obiettivo irrinunciabile. Il problema del lavoro è in questo periodo particolarmente «bruciante». Qual è il compito dei cristiani di fronte a tale emergenza? Quello di non perdersi d'animo. Ci sono, nonostante tutto, ancora tante risorse, persone preparate, dotate di genialità, che possono far ben sperare, sebbene al

momento la situazione appaia stagnante. I credenti hanno a disposizione il prezioso patrimonio della Dottrina sociale che, con riferimento alle ideologie odierne che emarginano il lavoro riducendolo a mera variabile dipendente da mercati monetari e finanziari, può offrire strumenti critici di lettura della realtà e validi elementi di progettualità. Elementi utili a sconfiggere gli eccessi di quel capitalismo finanziario che assegna il primato al dio denaro, e del paradigma tecnocratico, che porta ad erodere il lavoro a vantaggio di un progresso tecnologico, indispensabile, ma applicato indiscriminatamente. Il lavoro che manca crea altri gravi problemi sociali: mancanza della casa e crisi delle famiglie. Anche qui, qual è il compito

del «pubblico» e quale quello della Chiesa?

Le autorità politiche, a servizio del bene comune, hanno responsabilità che la Chiesa non possiede. In particolare, pare che in questa fase storica stia prevalendo il mercatismo, il convincimento che i problemi, compreso quello del lavoro per tutti, si possano risolvere solo tramite il mercato e la tecnica. Stato e politica sono chiamati a riscoprire la loro missione di aiuto ai più deboli. Sicuramente il «Jobs Act» sta dando il suo contributo, ma questo appare insufficiente. Non basta, ad esempio, istituire un'Agenzia delle politiche attive del lavoro se esse tardano ad apparire o sono poco consistenti. Così, può far ben sperare il disegno di un nuovo rapporto scuola-lavoro. Le scuole professionali però, luogo privilegiato per realizzarlo, sono poco supportate. Molte sono in gravi difficoltà economiche per i ritardi dei versamenti da parte delle Regioni e addirittura costrette ad accettare ipoteche in cambio di prestiti dalle banche per far fronte ai pagamenti degli insegnanti. Quali gli scopi del convegno su giovani e lavoro?

Il convegno, in linea col prossimo incontro di Firenze, che si ripropone di mettere in incubazione, anche nel mondo del lavoro, forme di umanesimo nuovo, positivo e non astratto, ha l'obiettivo in particolare di segnalare esperienze riuscite di formazione professionale, orientamento, ascolto e aiuto nel ricercare e nell'inventarsi il lavoro, tramite offerte di borse di studio, di integrazione delle competenze già assunte con gli studi, di acquisizione di capacità per entrare nel mercato, ove debbono collaborare Stato, mercato e società civile.

il convegno

«Da precari a protagonisti»

Nel 200° dalla nascita di san Giovanni Bosco, con Acli, Aeca, Confcooperative, Enaip, M-lac e Progetto Policoro organizza un convegno lunedì 21 alle 15 al Teatro Galliera (via Matteotti 25) su «Giovani e lavoro: da precari a protagonisti». In apertura presentazione (Giorgio Tonelli, giornalista Rai) e ricordo di don Bosco (don Mario Tonini); relazione introduttiva (monsignor Mario Toso, vescovo di Faenza, delegato Ceer per i problemi sociali e del lavoro); testimonianze; tavola rotonda col ministro del Lavoro Giuliano Poletti, il presidente della Regione Stefano Bonaccini e Maurizio Marchesini, presidente Confindustria regionale, modera Tonelli; conclusioni del vescovo di Imola monsignor Ghirelli.

Nasce in città il «Centro sportivo San Luigi Orione»

Le famiglie si ritrovano e sperimentano l'accoglienza di persone che generosamente dedicano molto tempo ai loro figli. Durante i tornei o campionati si frequentano altre parrocchie o oratori legati all'Anspi e si respira un clima sereno e positivo

«Con questo nuovo impianto che ospita anche diverse squadre sportive parrocchiali – spiega don Bindi – abbiamo avvicinato anche persone che generalmente non frequentano i nostri ambienti ecclesiali»

È nato il «Centro sportivo don Orione», e verrà inaugurato ufficialmente venerdì prossimo nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo in via Marzabotto. Un progetto al vaglio da anni e che finalmente ha vista la luce con la realizzazione di un campo da calcio in materiale sintetico e la costruzione degli spogliatoi. L'impianto è situato proprio di fianco alla chiesa

parrocchiale affidata alle cure pastorali della congregazione religiosa di San Luigi Orione. «Negli anni scorsi abbiamo avuto importanti lavori per il consolidamento e abbellimento della chiesa – spiega il parroco don Alberto Bindi –. La vendita di un appartamento ci ha messi in grado di fare questo investimento che col tempo verrà ammortizzato. Nel frattempo i nostri bambini possono crescere in un ambiente adatto, bello e funzionale e consolidare il loro numero che in quest'ultimo anno è cresciuto del 50% (da 70 a 110 bambini). Con questo nuovo impianto che ospita anche diverse squadre sportive parrocchiali abbiamo avvicinato anche persone che generalmente non frequentano i nostri ambienti parrocchiali. Le famiglie si ritrovano e sperimentano l'accoglienza di

persone che generosamente dedicano molto tempo ai loro figli sia negli allenamenti sia nelle partite. Durante i tornei o campionati si frequentano altre parrocchie o oratori legati all'Anspi e si respira un clima sereno e positivo». Insomma un prezioso strumento per crescere insieme ed evangelizzare. Venerdì il programma prevede a partire dalle ore 17 la realizzazione di un murales con i bambini contenente la frase di san Luigi Orione: «Salviamo i giovani, sole o tempesta del domani». Per l'occasione saranno presenti i writers di «Bologna street art» che abbelliranno il campo portando l'arte e l'espressività verso il mondo dello sport. Alle 19 l'inaugurazione vera e propria dell'impianto con la benedizione e la deposizione di una targa in ricordo dei benefattori. A seguire alle 20 rinfresco e



Il nuovo campo da calcio

serata animata dagli sbandieratori petroniani. Alla cerimonia saranno presenti anche i responsabili provinciali di Csi e Anspi e un giocatore del Bologna calcio.

Luca Tentori

«Don Pietro Mazzanti, prete umile e sapiente»



Pubblichiamo ampia sintesi dell'omelia dell'arcivescovo alla Messa celebrata mercoledì scorso a San Pietro di Cento per le esequie di don Pietro Mazzanti.

«Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria». Questa è la preghiera che Gesù rivolse al Padre celeste l'ultima sera della sua vita. Gesù, morto e risorto per noi, desidera profondamente che siamo con lui per l'eternità. Che cosa grandiosa questa! Siamo tutti e ciascuno all'ombra di questa preghiera. Essa ci conforta anche di fronte all'oscuro enigma della morte. Questa non è più un momento di invincibile solitudine in cui nessuno può accompagnarci: sono accompagnato dalla preghiera di Gesù. La liturgia esequiale che stiamo celebrando è nutrita da questa fede, ed in essa vogliamo affi-

dare don Pietro alla misericordia del Padre: perché anche don Pietro sia dove è il Risorto e possa contemplarne la gloria. Don Pietro è stato «dato» a Gesù, al momento in cui è stato battezzato nella sua morte e risurrezione. In modo particolare Gesù lo ha fatto suo quando, attraverso l'imposizione delle mani del cardinal Lercaro, lo ha reso partecipe del suo sacerdozio il 25 luglio 1963. Consegnato a Gesù e quindi alla Chiesa, che don Pietro ha servito con zelo umile e sapiente in modo particolare in questa comunità. Inizio qui infatti il suo ministero pastorale nel 1987 e solo la morte lo interruppe; 28 anni è stato con voi, pastore buono che condivide con voi gioie e dolori, partecipe della tragedia del terremoto che vi ha colpito. Di natura riservato, ogni incontro con lui è stato per me di edificazione, potendo constatare in lui una profonda vita interiore che egli nutriva

anche al carisma del beato Carlo de Foucault. La pagina dell'apostolo Paolo che abbiamo ascoltato fotografata con realismo la nostra vita quotidiana intessuta di tribolazioni. Anche don Pietro, nella sua malattia mortale, è passato attraverso questa oscurità, assistito amorevolmente dai familiari e visitato da tanti di voi. Cari fedeli, vi sono profondamente grato per la vostra vicinanza a don Pietro nella malattia, che ha colpito anche il personale della clinica. «Né morte né vita» - dice l'apostolo - «né nessun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù nostro salvatore». Queste sono le ultime parole che don Pietro vi dice: niente e nessuno sarà capace di rompere l'alleanza che Dio in Cristo ha stretto con noi, se non siamo noi a farlo. Questa è la nostra forza, in ogni momento della vita.

Cardinale Carlo Caffarra

Santa Maria delle Grazie in «Missione»

D a giovedì 17 a domenica 20 si terranno, nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie (via Ambrosini 1) tre giorni di Missione eucaristica con la statua della Madonna di Fatima pellegrina. Giovedì 17 alle 16.30 arrivo della statua della Madonna di Fatima da Vibo Valentia, saluto di parroco e comunità; alle 17.15 Rosario e Vespri; alle 18.15 catechesi sul messaggio di Fatima; alle 18.30 Messa. Venerdì 18 e sabato 19 alle 8.15 Lodi e Messa (al termine, esposizione del SS. Sacramento e adorazione silenziosa); alle 11.45 Ora Media, benedizione eucaristica e Angelus. Venerdì 18 alle 16.30 esposizione del Santissimo e adorazione silenziosa; alle 17.15 Rosario e Vespri; alle 18.15 catechesi sul messaggio di Fatima; alle 18.30 Messa. Sabato 19 alle 15 incontro coi bimbi delle elementari; alle 16 coi ragazzi delle medie e alle 17 incontro di preghiera con anziani e malati; alle 18.15 Rosario; alle 19 Messa prefestiva e catechesi sul messaggio di Fatima. Domenica 20 alle 8.30 e alle 10.45 Rosario; alle 9 e alle 11.15 Messa e catechesi; alle 16 incontro di preghiera con gli operatori pastorali; alle 17 con fidanzati e neoposi; alle 18 con le famiglie; alle 19 Messa conclusiva, rinnovo delle promesse battesimali, atti di affidamento a Maria e partenza della statua della Madonna di Fatima per Martina Franca.

L'associazione regionale per il terzo anno invita al rito che si terrà domenica a San Giovanni Bosco

L'adozione «benedetta» dei genitori dell'Aibi



DI CATERINA DALL'OLIO

L'Aibi (Associazione Amici dei Bambini) Emilia Romagna per il terzo anno consecutivo invita tutte le famiglie della regione al rito della benedizione, domenica 20 alle 18 nella chiesa di San Giovanni Bosco (via Bartolomeo Maria Dal Monte 14). La Messa sarà presieduta da monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per famiglia e vita. «È una celebrazione che viene fatta una volta l'anno» - spiega don Luigi Spada, salesiano, parroco di San Giovanni Bosco - «L'invito è esteso a tutte le associazioni di ispirazione cattolica. Si tratta di una presa di consapevolezza da parte dei genitori adottivi: tramite questa benedizione, i genitori riconoscono in modo ufficiale il

ruolo di essere padri e madri spirituali dei bambini e ragazzi adottati. E alla fine verrà loro consegnato un documento». Il rito fa parte di un intero percorso di formazione tenuto non solo dal sacerdote responsabile, ma anche da una famiglia che, di volta in volta, cerca di raccontare la sua esperienza nella fede. «Per il cammino di quest'anno abbiamo individuato la "Teologia del corpo" di Giovanni Paolo II - continua don Spada - Ogni famiglia prenderà uno dei testi della catechesi e lo presenterà agli altri. Questo permette anche di coinvolgere le famiglie che si trovano in un percorso di fede». In regione aderiscono all'iniziativa e all'Aibi una quarantina di famiglie; a Bologna ne conta una quindicina. «Ci sono famiglie che hanno uno o due figli adottivi» - conclude il parroco di San

Giovanni Bosco - «Altri ne hanno addirittura tre. Alcune sono in attesa. Molti ragazzi ormai hanno più di vent'anni, altri sono adolescenti, alcuni alle elementari». Ai Bi. è un'organizzazione non governativa costituita da un movimento di famiglie adottive e affidatarie, accomunate da una forte identità cristiana, anche se non si chiudono le porte a chi desidera fare un cammino di fede. È presente in molte regioni d'Italia con un padre spirituale. Punto saliente è l'incontro mensile di preghiera. Dal 1986, inoltre, Ai Bi. lavora al fianco dei bambini ospiti negli istituti di tutto il mondo per combattere l'emergenza abbandono. L'associazione opera in Italia con una sede nazionale e 29 uffici tra sedi regionali e punti informativi.

Sotto, un ritratto del cardinale Giorgio Gusmini (nato a Gazzaniga nel 1855, arcivescovo di Bologna dal 1914 al 1921)



Molinella

Il saluto a don Nino Solieri

Dopo 19 anni di guida pastorale nella comunità di Molinella, don Nino Solieri lascia la parrocchia. Oggi la comunità lo ringrazia e lo saluta, con profondo affetto e riconoscenza, nella Messa delle 11.30, seguita alle 13 dal pranzo in oratorio. Nato a Crevalcore nel 1937, don Solieri è stato ordinato sacerdote dal cardinale Giacomo Lercaro il 25 luglio 1965. In seguito è stato cappellano a San Ruffillo per tre anni, poi parroco a Santa Maria in Strada dal 1968 al 1971 e ad Anzola Emilia dal '71 al '96. Don Nino Solieri guida la parrocchia di San Matteo di Molinella dal 1996, fino al 2012 come arciprete e dal 2012 ad oggi come amministratore.



Don Solieri

L'anniversario

Quest'anno ricorre il centenario dell'elezione a Cardinale di Giorgio Gusmini, arcivescovo di Bologna dal 1914 al 1921. Domenica scorsa il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha celebrato una Messa in Cattedrale per questa occasione, alla quale era presente una delegazione di familiari del cardinal Gusmini, di Bergamo. Pubblichiamo uno stralcio della sua omelia.

Il cardinale arcivescovo Giorgio Gusmini ha svolto un ruolo importante nella storia della Chiesa di Bologna, nella prima metà del XX secolo. Era nato a Gazzaniga, in provincia di Bergamo l'8 dicembre

Giorgio Gusmini, l'arcivescovo «sociale»

1855 e visse nel paese di Vertova. Ordinato sacerdote il 1° settembre 1878, fu parroco a Clusone e a S. Alessandro in Colonna, prima di essere nominato vescovo di Foligno il 15 aprile 1910. Dopo 4 anni, Benedetto XV lo scelse come suo successore a Bologna, dove prese possesso il 20 dicembre 1914. Fu creato Cardinale l'anno dopo, il 6 dicembre 1915. Morì a Bologna il 24 agosto 1921. Lo spessore culturale e pastorale dell'arcivescovo Gusmini era ampio e robusto: pochi come lui conoscevano tutti i risvolti del movimento cattolico. Centi i suoi interventi sul lavoro delle donne e dei fanciulli (Congresso di Lodi 1890)

e sul salario degli operai (Vicenza 1891) fecero epoca. In lui emergeva la sensibilità per i problemi sociali, presente nella diocesi di Bergamo, specialmente al tempo del vescovo Giacomo Radini Tedeschi (1905-1914). Su questo orizzonte si muove anche la sua prima lettera pastorale - «La missione episcopale ai nostri giorni» - ma in un contesto dove emerge il problema della scristianizzazione. L'arcivescovo ne individua la causa principale nel venir meno della fede nella pratica religiosa. Il cardinale Gusmini mise subito a tema alcuni provvedimenti pastorali.

Monsignor Ernesto Vecchi



Un'immagine di don Marcello Poletti, parroco a Buonacompria, morto martedì scorso. Era nato a Prunaro di Budrio l'8 marzo 1917 ed era diventato sacerdote nel 1940.

Nell'omelia della Messa esequiale il vicario generale ha sottolineato la fecondità spirituale del sacerdote

Don Marcello Poletti, pianta che ha fatto buoni frutti

È spirato martedì scorso don Marcello Poletti, parroco a Buonacompria. Era nato a Prunaro di Budrio l'8 marzo 1917. Dopo aver compiuto gli studi nei Seminari di Bologna, era stato ordinato sacerdote nel 1940 dal cardinale Naselli Rocca. Dopo l'ordinazione venne nominato parroco parrocchiale a Renazzo. Nel 1945 venne nominato parroco a Buonacompria, ministero che ha svolto per 70 anni. Era Decano di ordinazione sacerdotale del clero bolognese. Nel 1990 era stato creato Canonico onorario del Capitolo di San Biagio di Cento. Le esequie sono state celebrate dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni ieri nella parrocchia di Buonacompria. Pubblichiamo uno stralcio della sua omelia.

Ciassuno di noi oggi accoglie la parola dell'apostolo Paolo come se ce la dicesse a lui solo personalmente don Marcello, perché la vita del vostro parroco

non ha voluto essere altro che un servizio al Vangelo: «Figlio mio... Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori... Cristo Gesù ha voluto, dimostrare in me, per primo tutta quanta la sua magnanimità» (1° Tm, 15ss). Il buon frutto che abbiamo visto maturare nella vita di don Marcello è stato rivelatore della buona pianta che di lui ha saputo fare il Signore. E quel frutto che abbiamo raccolto così abbondante e a lungo, adesso deve diventare in ciascuno di noi una pianta che produca altrettanto buon frutto. Ne avrà bisogno questa comunità per restare viva e unita nelle nuove condizioni che il futuro ci riserverà. La casa fondata sulla roccia - che non crolla con la piena del fiume e neppure con il terremoto - è la nostra comunione in Cristo dal cui amore niente e nessuno ci può separare. Non staccatevi mai dalla roccia su cui siete stati edificati da don Marcello, che è la fede in Gesù Cri-

sto! È la fede che ci apre alla vita eterna. Si crede per avere la vita eterna. Chi di noi ha visto e gustato come è buono il Signore e ha sperimentato la sua misericordia, non può rassegnarsi a vivere come se Dio non ci fosse, come se credere o non credere fosse alla fine la stessa cosa. Non posso dimenticare la mattina del 20 maggio 2012, quando il Cardinale Arcivescovo mi mandò subito a nome suo a far visita a questa zona, e trovai don Marcello qui davanti, in piedi, con il bastone in una mano e l'ombrello nell'altra immobile, diritto come una statua, che piangeva in silenzio guardando la sua chiesa distrutta dal sisma. Il Signore ce lo ha lasciato fino ad oggi: 98 anni di vita e 75 di ministero, ma adesso è venuto a riprendersi ciò che è suo, e noi non possiamo lamentarci perché siamo stati molto fortunati ad averlo così a lungo.

Giovanni Silvagni

La mattina del 20 maggio 2012 lo trovai qui davanti, in piedi, con il bastone in una mano e l'ombrello nell'altra immobile, diritto come una statua, che piangeva in silenzio guardando la sua chiesa distrutta dal sisma



Sopra, una veduta della città di Bologna. A fianco, Achille Ardigò, «padre» della sociologia bolognese, morto nel 2008



La «rivoluzione bolognese» di Ardigò: metropoli all'avanguardia con le reti digitali

Una vera metropoli all'avanguardia, dove sono le reti digitali e non i confini a tenere insieme. E questa la «rivoluzione» (o forse è meglio dire evoluzione) invocata dagli eredi di Achille Ardigò, padre della sociologia bolognese scomparso nel 2008, durante il convegno organizzato in occasione dell'«Anno ardigòiano». «La Città metropolitana dovrà essere basata sulla solidarietà e su una nuova convivenza civica», sostiene Mauro Moruzzi, presidente dell'Associazione Achille Ardigò. «I portici erano un grande canale di comunicazione orale, ora attraverso il web dobbiamo allargare i portici a tutta l'area metropolitana». Moruzzi immagina di dare online gli stessi servizi delle strutture «fisiche» in campo sanitario, assistenziale e scolastico. In gergo informatico, questo «upload» della città sarebbe anche «un modo per dare lavoro ai nostri giovani». Ma va attuato in fretta, avverte Moruzzi, «altrimenti rischiamo la decadenza». In campo sanitario, un pezzo di questo percorso è già stato fatto col Fascicolo sanitario elettronico, anche se ad oggi «lo usa solo il 5% di chi ha dato

l'assenso all'utilizzo dei dati», lamenta Moruzzi che immagina per il futuro di arrivare al «Fascicolo elettronico socio-sanitario». Attraverso il web, poi, cambierebbe anche la partecipazione dei cittadini alle decisioni pubbliche. Sanità, ma anche sociale. I migranti «vanno accolti come una ricchezza», avendo «il coraggio della solidarietà». E quanto avrebbe predicato anche Ardigò. Già alla fine degli anni '50, ricordano gli eredi dei suoi insegnamenti, nel famoso «Libro bianco su Bologna», Ardigò sosteneva la necessità di «accogliere gli immigrati, provvedere ai loro bisogni, far conoscere i servizi a disposizione, generare occasioni e momenti di festa» in cui il sindaco e le autorità cittadine «ricevono e accolgono i nuovi arrivati». Se l'immigrato è ben accolto, è una ricchezza. Oggi sono 115.000 le persone di origine straniera che lavorano a Bologna, il 15% del totale, e hanno costituito 3.500 nuove aziende. Questo dobbiamo riconoscerlo. Se li trattiamo come risorse, aiuteranno il rilancio della nostra economia. Se li trattiamo con paura, invece, saranno un problema». (F.R.)

Un libro raccoglie circa 300 missive a diverse persone, nelle quali emerge «a tutto tondo» la personalità della direttrice del Piccolo Coro

A fianco, una manifestazione di «Emilia Romagna verso Expo»

«Emilia Romagna verso Expo», continua il percorso. E tutta l'Emilia Romagna che si è messa in moto per arrivare fino ad Expo». Parola di Simona Caselli, assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione. «Si tratta di un viaggio straordinario non solo per gli obiettivi, ma anche perché questo sarà il modo in cui anche nei prossimi anni racconteremo la nostra terra». E' questo lo spirito del progetto «Emilia Romagna verso Expo»: un percorso gastronomico e culturale partito dalla Riviera e che terminerà il 22 settembre a Milano. Lungo tre



percorsi differenti che attraversano tutta la regione, chef e produttori stanno presentando i propri prodotti e le proprie creazioni al grande pubblico. Una strada è quella della via Emilia, una passa attraverso gli Appennini, la terza risale le vie fluviali. Obiettivo finale: diffondere la cultura gastronomica e le eccellenze della cucina e del mondo produttivo. A dar vita al progetto l'associazione CheffoChef, in collaborazione con Confagricoltura Emilia Romagna e il patrocinio della Regione. (A.C.)

Mariele, la sua eredità nelle lettere



Mariele Ventre alla macchina per scrivere

DI CHIARA UNGUENDOLI

Lettere da Mariele... oltre le note dello Zecchino d'Oro», a cura di Giuliano Musi (Minerva Edizioni, pagg. 240, 15 euro), è un volume che raccoglie parte della corrispondenza inedita della direttrice del Piccolo Coro dell'Antoniano. «Mariele viveva coi nostri genitori e con me - ricorda la sorella Maria Antonietta, presidente della «Fondazione Mariele Ventre» che ha curato il libro - Il postino le recapitava ogni giorno lettere e cartoline con cui riempiva scatolini, in attesa di smistarle e di leggerle. Questo da un lato le faceva molto piacere, ma dall'altro la preoccupava, perché temeva di non avere il tempo di rispondere: e voleva rispondere a tutti. Noi familiari sapevamo dei suoi impegni all'Antoniano e col Piccolo Coro. Solo quando è scomparsa abbiamo scoperto la fitta rete di relazioni che Mariele aveva intrecciato col pubblico più disperso e di cui mai ci aveva parlato. Le lettere però arrivavano... Tante volte chiedevo a Mariele, vedendola preoccupata perché non riusciva a trovare il tempo per la corrispondenza: «Perché non dici all'Antoniano che ti diano una segretaria?». Non mi ha mai risposto. Ho capito il perché quando, dopo la sua scomparsa, ho letto le copie delle numerosissime lettere che ha scritto: non si trattava di un semplice «lavoro di segreteria». Anche se a malincuore, eliminava periodicamente quasi tutta la posta ricevuta e già evasa. A parte alcune lettere, che ho ritrovato e che non poteva certo distruggere: ce n'era una bellissima che cominciava così: «Caro presidente...» (il Piccolo Coro, ai tempi di padre Berardo Rossi, aveva come presidente un bambino) ed era firmata «Il tuo collega Sandro Pertini».

Mariele allora ha conservato le risposte alle lettere ricevute... E ha fatto rilegare in ordine cronologico in ottantacinque volumi le copie delle oltre quindicimila da lei scritte. Non so perché lo ha fatto, è come se avesse voluto lasciare una traccia di quale era la sua vera missione. Rapportandosi per lettera alle persone singolarmente e direttamente, ha spesso instaurato legami umani e affettivi che le hanno permesso non solo di raccontarsi e far conoscere i

suoi principi sull'educazione musicale, ma anche di divulgare il suo messaggio morale, cristiano e educativo. Nella sua corrispondenza c'era di tutto, dalla mamma disperata perché le era morta la figlia e chiedeva conforto, al funzionario della televisione polacca che vuol definire gli ultimi dettagli per la tournée, al vecchio emigrato che voleva essere confortato perché aveva nostalgia dell'Italia. Anche molti carcerati, uno dei quali, Alfredo Bonazzi, ergastolano poi graziato, è divenuto in carcere scrittore pluripremiato. Come avete deciso di pubblicare una parte delle lettere di Mariele? Ha iniziato padre Berardo a dire: «Bisogna pubblicare quelle lettere perché lei è presente la vera Mariele. Non solo quella del Piccolo Coro, ma la sua personalità completa. Così ho cominciato, con l'aiuto di mia nipote Cecilia e di Donata Polletti, a leggere le lettere e a scegliere quelle da pubblicare. Per la scelta, devo ringraziare Franco Fasano, uno degli autori delle canzoni dello Zecchino che mi ha messo in contatto con Roberto Attaguero, direttore editoriale della «Minerva», che ne ha quindi parlato col curatore Giuliano Musi. Lui mi ha suggerito di raggruppare le lettere a seconda dell'aspetto di Mariele che da esse più veniva fuori: e infatti nel volume sono raggruppate in capitoli. Ne abbiamo selezionate poco meno di 300. I miei ricordi personali, che ho riportato nei vari capitoli, sono quelli che le lettere hanno fatto riaffiorare. Molti di essi riguardano episodi che forse solo Mariele ed io abbiamo custodito nella memoria. Sono quelli a me più cari, perché testimoniano il profondo legame che ci ha sempre unito e che ancora ci unisce.

Sant'Antonio di Savena, incontro sul progetto «Riemergere»



«Quello che gli altri non dicono - Progetto «Riemergere» della Caritas» è il titolo del documentario che sarà proiettato martedì 15 alla 20 nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massaretti 59). Introduce monsignor Giovanni Nicolini, parroco di Sant'Antonio da Padova alla Dozza e vicario curato al Policlinico Sant'Orsola. Souleymane Dia, ragazzo senegalese che ha girato il video, ha voluto documentare storie di immigrazione a partire dalla dura realtà di Rosarno, in Calabria. Alcune immagini forti ricordano da quali situazioni (guerra, fame, povertà estrema, persecuzioni) partono le storie dei migranti. Vengono quindi narrate storie di sfruttamento, ma anche di una dignità umana che non si piega e che lotta per costruire un futuro migliore. La serata è organizzata nell'ambito del progetto «Riemergere» della Caritas, che vuole offrire un sostegno concreto alle i-

niziativa di accoglienza per rifugiati e perseguitati; una risposta effettiva agli appelli di Papa Francesco. Al termine della proiezione è previsto un incontro di presentazione, per chi volesse iniziare un'esperienza di volontariato sostenendo uno dei 7 progetti «rami» dell'«Albero di Cirene», che si occupano di aiutare le persone in diverse situazioni di difficoltà: dal carcere (progetto «Liberi di sognare»), alle ragazze di strada, con uscite settimanali e casa di seconda accoglienza (progetto «Non sei sola»), dalla Scuola di italiano per stranieri, al Centro d'ascolto e al progetto dedicato al sostegno delle giovani madri con bambini (progetto «Aurora»), fino ai diversi progetti all'estero («Pamaja») e alla casa-canonica, esperienza di accoglienza di numerosi giovani stranieri ed italiani che vivono in comunità (progetto «Zoen Tencarari»). Parteciperanno all'incontro anche i volontari che operano presso i dormitori.

Piccoli Grandi Cuori

Si inaugura la Casa «Polo dei cuori»

Sarà inaugurata sabato 19 alle 11, in via Marco Polo 21/12 la casa di accoglienza «Polo dei Cuori» dell'associazione onlus «Piccoli Grandi Cuori». Saranno presenti alla cerimonia le autorità cittadine e il vicario generale della diocesi monsignor Giovanni Silvagni. L'associazione «Piccoli grandi cuori» vuole garantire alle persone portatrici di cardiopatie congenite una buona qualità della vita, supportandole dal momento della diagnosi al rientro nella vita. Si occupa quindi di neonati, bambini, adolescenti e adulti portatori di cardiopatie congenite che vengono ricoverati nelle Unità operative di Cardiologia e Cardiologia pediatrica e dell'età evolutiva del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi. L'associazione ha come soci le famiglie stesse che hanno affrontato la traumatica esperienza di un figlio al quale sia stata diagnosticata una cardiopatia congenita o grave.

Faac, la gestione è prerogativa del trust

Dopo le polemiche strumentali le precisazioni dell'azienda: per irrevocabile mandato fiduciario, Cda e manager decidono strategia e gestione

In merito a quanto apparso in questi giorni sulla stampa, il Trust Faac intende precisare quanto segue. L'imprenditore Michelangelo Manini ha nominato suo unico erede l'Arcidiocesi di Bologna che, attraverso successivi passaggi legali, è divenuta proprietaria del 100% di Faac Spa. Nel rispetto delle volontà testamentarie, in virtù della distintiva e peculiare missione della Curia e della decisione di non gestire

alcuna azienda, l'Arcidiocesi ha costituito il 27/05/2015 il Trust Faac, nominando trustee divenuti titolari della «nuda proprietà delle azioni», a cui vennero affidate linee di comportamento irrevocabili, tra cui l'indicazione che il Cda e Top management ne determinino strategia e quotidiana gestione dell'Azienda. Pertanto, oggi l'Arcidiocesi non è azionista di Faac, essendone giuridicamente spossata attraverso il Trust Faac, né gestore, né implementatore di strategie aziendali, ma solo usufruttuaria e percipiente di eventuali dividendi. In tal senso, la scelta dell'Arcidiocesi, con la creazione del Trust, le cui caratteristiche si ricorda essere irrevocabili, è quella di non svolgere alcun ruolo nella gestione dell'impresa. Si ribadisce che, tra le indicazioni irrevocabili del Trust Faac, l'Arcidiocesi ha conferito la nuda proprietà

delle azioni ed il diritto di voto allo stesso. Sul piano giuridico, pertanto, l'Arcidiocesi non può, né ora né mai, neanche volendo, influire in alcun modo sulle scelte di gestione della società, non avendo, nella fattispecie specifica, alcun diritto di voto. La gestione della società, in continuità delle scelte dell'allora famiglia Manini, avviene oggi ad opera del medesimo Consiglio di Amministrazione e management incaricato a suo tempo dal dottor Manini. In questo quadro, la decisione relativa alla chiusura dello stabilimento di Grassebbo (Bergamo) e all'attuale condizione di Cigs dei 50 dipendenti è pertanto unicamente riconducibile al Cda della società. Si evidenzia, peraltro, che tale decisione di chiusura e Cigs è stata deliberata diversi mesi o sono, con il pieno accordo sottosegnato in sede sindacale tra il management e tutte le organizzazioni sindacali. Si ricorda, a fine di



A fianco, la sede centrale della Faac a Zola Predosa

Farmac-Zabban, il 120°

Venerdì 18 nella sede della Farmac-Zabban a Calderara di Reno (via Persicetana 26) si terrà la celebrazione per il 120° anniversario dell'azienda, con una cerimonia cui parteciperanno dipendenti, ex dipendenti, collaboratori ed autorità. Al termine, i presenti trarranno incoraggiamento dalla parola e dalla benedizione del vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi.

ricostruzione storica, che la decisione di chiudere il plant produttivo di Bergamo fu deliberata nel 2011 dallo stesso imprenditore Manini. Al momento l'accordo, sulla base di quanto concordato, non prevede il licenziamento di alcun dipendente, bensì la succitata Cigs con integrazione salariale a carico dell'azienda e un contributo economico per ciascun dipendente che dovesse essere assunto da altro imprenditore. Il Trust Faac

Taccuino culturale e musicale

Oggi, a Montovolo, nel Santuario della Beata Vergine della consolazione, ore 16, concerto di musiche mariane sacre e popolari, ore 17 Messa accompagnata dal Coro Gaudium, Daniele Venturi direttore.

Da martedì 15 sarà aperta al **Museo della Beata Vergine di San Luca** la mostra «Dalla xilografia alla siderografia» - storia delle incisioni d'arte. La mostra è curata da Piero Ingenni. Martedì 15, ore 20.30, al Circolo della Certosa, via della Certosa 18, «Prima dell'Expo: l'Esposizione Emiliana del 1888», a cura dell'Associazione Didasc. Prenotazione obbligatoria al 3481431230.

Mercoledì 16, ore 20.30, in Sala Bossi, si terrà un concerto per ricordare **Lydia Proietti**. Suoneranno alcuni suoi ex allievi oggi famosi concertisti, sarà presentato un video e nell'intervallo verrà intitolata a suo nome l'aula del Conservatorio in cui faceva lezione.

Sabato 19, ore 21, al **Teatro Fanin di San Giovanni Persiceto**, l'Associazione culturale Semplicemente No! in collaborazione con la Polisportiva di Monte San Pietro presenta «Strada facendo e poi...Grease».

«L'addormentato nella valle» di Romano Reggiani, promosso da giovani cineasti, sarà proiettato in prima visione martedì al Perla

Chiude «Corti, chiese, cortili»

«Corti, chiese e cortili» si avvia alla conclusione e in dirittura d'arrivo offre una scelta di appuntamenti musicali dedicati al pubblico più avvezzo ai concerti, senza dimenticare la sua natura di rassegna aperta a repertori diversi. Così, dopo le sonorità di organo e tromba naturale abbinate nel concerto di oggi (ore 18, chiesa di Arnola di Monte San Pietro), con Stefano Pellini e Francesco Gibellini, venerdì a Ponte Samoggia, ore 21, a Villa Saporiti Lazzari, via Emilia 63, il Quartetto Lyskamm (Cecilia Ziano, Clara Franziska Schötenack violini; Francesca Piccioni, viola, e Giorgio Casati, violoncello) si avventura nelle «perfezioni architetture» di Boccherini, Schubert e Beethoven (ingresso a pagamento). Fondato nel 2008 nel Conservatorio «Verdi di Milano», il Quartetto Lyskamm è composto da musicisti italiani tra i 24 ed i 31 anni. Nel 2014 ha ricevuto il premio Vittorio Rimbotti, assegnato ogni due anni nell'ambito della European Chamber Music Academy. Nel 2015 a Graz, vince il secondo premio del concorso internazionale «Franz Schubert und die Musik der Moderne» e

il premio speciale «Pro Quartet». È stato ospite della Società del Quartetto di Milano, del Festival Mito, dell'Unione Musicale e di Lingotto Musica a Torino. Nel 2015 si è esibito per il festival internazionale Quattor a Bordeaux e per il Brahms Festival di Lubeca. Sabato, invece, a Badia di Monte San Pietro, in occasione del 70° della Liberazione, si terrà una tavola rotonda su «La memoria della liberazione cantata. Dalle canzoni popolari della Resistenza alle canzoni di protesta della seconda metà del '900 fino alla canzone d'autore contemporanea», coordina Giulia Casarini, assessore alla Cultura. Segue concerto de «La Banda Disarmata» (ingresso a pagamento). Infine, domenica 20, nella Rocca dei Bentivoglio a Bazzano, ore 18, «I wonder as I wander. Canzoni popolari, trascrizioni e brani in prima esecuzione». Francesco La Licata, direttore, con Elisa Bonazzi, voce; Angelo di Gregorio, flauto traverso; Michela Ciabatti, clarinetto; Michele Foresi, viola; Giacomo Serna, violoncello; Alice Caradente, arpa; Roberto Marra e Federico Lolli, percussioni, eseguono musiche di Berio, De Falla, Calamocsa. (C.S.)

«Dies Domini», un corso di formazione sull'analisi dei disastri delle chiese storiche

«Metodi di analisi dei disastri degli elementi costruttivi delle chiese storiche» è il tema del corso di formazione professionale promosso da «Dies Domini». Centro studi per l'architettura sacra e la città, che si terrà il 2 e 16 ottobre (dalle 9.30) nella sede del Centro, in via Riva Reno 57. Esso intende fornire conoscenze specifiche sulla diagnostica pre-

minare al progetto di opere di miglioramento antisismico e ripristino degli edifici, in particolare ecclesiastici, danneggiati da eventi sismici. Titolo d'accesso: laurea in Architettura e in Ingegneria Edile ed Edile-Architettura. Quota di iscrizione 100 euro come rimborso spese. Le iscrizioni devono pervenire in segreteria entro il 28 settembre mediante l'invio via mail (corsi.centrostudi@fondazione-diesdomini.it) o fax (0516566260) del modulo scaricabile dal sito del Centro studi e di copia del bonifico.



Accanto, la facciata della chiesa di Mirabello distrutta dal terremoto del 2012

Grande guerra, il sonno del milite

DI CHIARA SIRK

Un cortometraggio sul tema della Grande Guerra promosso da un gruppo di giovani cineasti: è questo «L'addormentato nella valle» di Romano Reggiani, realizzato in collaborazione con l'associazione storico-culturale «Fronte Sud», che sarà proiettato martedì 15, ore 21, al Cinema Perla, in prima visione assoluta. I giovani promotori, nati e cresciuti nei luoghi più diversi d'Italia, dal Nord al Sud alle isole maggiori, sono

I promotori: «Volevamo raccontare l'immane sciagura in cui i nostri avi dimostrarono tanto eroismo quanta era la ferocia politica e militare con cui dovettero, impreparati e ignari, scontrarsi»

arrivati tutti a Roma, crocevia della cinematografia italiana. Incontratisi, hanno deciso, in occasione del centenario, di raccontare una delle pagine più tragiche della storia italiana, la Grande Guerra. «In questa ricorrenza - hanno detto - non abbastanza celebrata dai grandi mezzi di comunicazione, sentiamo il bisogno di raccontare, noi che non l'abbiamo vissuta ma abbiamo avuto bisnonni e trisavoli al fronte, quell'immane sciagura in cui i nostri avi dimostrarono tanto eroismo quanta era la ferocia politica e militare con cui dovettero scontrarsi, pur impreparati e ignari delle proporzioni del conflitto che andavano ad affrontare. Per loro, per oltre seicentocinquanta mila soldati italiani morti e le quasi sessanta mila vittime civili italiane e per tutti quelli che si sono salvati ma non si sono mai ripresi da quella devastazione, vogliamo raccontarla, a modo nostro». Regista e attore è Romano Reggiani, bolognese, che dopo aver frequentato il Centro sperimentale di Cinematografia (scuola nazionale di cinema) a Roma, come attore ha preso parte a numerosi progetti Rai e Canale 6, nonché a «Italian Race» di Matteo Rovere e al cortometraggio «Il taglio» di Gianluca Minucci. Il progetto prende il titolo da una poesia di Arthur Rimbaud, «Le dormeur du val», che dice: «Un giovane soldato, bocca aperta, testa

nuda, e la nuca bagnata nel fresco crescione azzurro, dorme; è disteso nell'erba, sotto la nuvola, pallido nel suo verde letto dove piove la luce...». Come si può intuire quel ragazzo non si sveglia più da quel sonno, ucciso, troppo giovane, dalla guerra. Il film, il primo lavoro ufficiale di Reggiani, prodotto in collaborazione con la Regione Veneto, si apre sempre con un giovane. Ha vent'anni, cammina a passo svelto lungo una strada sterrata, ha una chiaviera sulle spalle, un libro di filosofia, una cartina geografica, e uno sgualcito numero di Urania con le «Cronache Marziane» di Ray Bradbury. Il segnalibro di quest'ultimo è una lettera, scritta di mano, inchiodata nero, calligrafia gentile su carta rosa. All'improvviso il libro cade a terra, Claudio si ferma un istante, continuando a camminare a passo svelto si volta a guardare un'ultima volta. È confuso, non sa bene dove andare. Butta lo sguardo alla cartina geografica, ma non capisce nulla, poi prende in mano la lettera, sorride e alza lo sguardo verso il bosco e quando pensa di essersi perso tra gli alberi di quel luogo da sogno incontra un misterioso anziano che gli indica la strada tra i boschi e le rocce. Attraversando sentieri pieni d'incanto, il vecchio rivela al ragazzo che quel paradiso riconquistato dalla natura una volta era un inferno bombardato dall'uomo, in cui non cresceva neanche un fiore. Arrivato a destinazione, il giovane capirà quanto il vecchio gli abbia insegnato sulla vita, sulla storia e su se stesso. Tra memoria ed illusione i due protagonisti ricostruiscono un passato di violenza e morte, dando l'opportunità di riflettere a «Noi che sorgemmo a nuova vita con l'Italia rigenerata dal sangue dei migliori suoi figli».

Arcanto

«Stabat Mater» per i cristiani oppressi

Martedì 15, ore 21, nella chiesa del Santissimo Salvatore, l'associazione culturale Arcanto propone «Stabat Mater» di Giovanni Battista Pergolesi, con Silvia Salfi, soprano, Marisa Anconelli, mezzosoprano, e Silvia Orlandi, pianoforte. Ingresso ad offerta libera per sostenere i cristiani del Medio Oriente. Ancora una volta risuona, e per una finalità importante di cui si parla poco, il capolavoro di Pergolesi, amatissimo per la visione drammatica e piena di speranza con cui intona la celeberrima sequenza. Il dolore di Maria si libra in un canto che alterna pathos e dolcezza, affidato di volta in volta alle cantanti da sole o insieme. La composizione diventa così un concentrato di espressività in cui trovano spazio mode e vezzi della musica settecentesca.



Una trincea nella Grande Guerra

«Trio pianistico di Bologna», il pianoforte suona a sei mani



Il Trio pianistico di Bologna

Sei mani, tutte sullo stesso pianoforte: una festa di suoni che si rincorrono e si fondono, svelando nuove sonorità e strumenti che pensavano già di conoscere molto bene. Il trio pianistico è una formazione oggi desueta, quasi mai presente nelle stagioni musicali, per questo l'appuntamento di sabato 19, ore 21.15, nella Sala Andrea e Rossano Baldi a Rastignano (via Valleverde 33) nell'ambito di «Invito all'ascolto» è di notevole interesse. Il «Trio pianistico di Bologna», formato da Alberto Spinelli, Silvia Orlandi e Antonella Vegetti eseguirà a sei mani un programma che alternerà musiche scritte per questa formazione e trascrizioni, di autori assai noti, come Schubert, Czerny e Rachmaninov, e di altri meno conosciuti. Il concerto prevede pagine di grande lirismo e altre più brillanti nelle quali gli esecutori dovranno destreggiarsi

in tre dove normalmente suona solo uno. La formazione, reduce dal successo di un concerto al Castello Sforzesco di Milano, in occasione dell'Expo, è composta da musicisti bolognesi e ha una storia curiosa. I tre erano compagni alle Medie del Conservatorio «G. B. Martini», poi si erano persi di vista, ma, con la complicità di Facebook, ritrovatisi ad una cena tra ex compagni di classe, hanno trovato la voglia di suonare insieme. La formula funziona e ognuno dà il suo personale contributo. Spinelli ha approfondito il repertorio cameristico e aveva già suonato in altre formazioni simili, Orlandi ha collaborato con diverse istituzioni liriche e collabora con numerosi cantanti, Vegetti ha studiato anche il clavicembalo. Da tre carriere così diverse nasce la tavolozza dei colori che il Trio riesce a far nascere dal pianoforte. (C.D.)

Historica

Concorso «Racconti bolognesi»

Restano ancora un paio di giorni per partecipare al Concorso letterario «Racconti bolognesi» curato dal giornalista e scrittore Stefano Andriani e indetto da Historica edizioni (www.historicaedizioni.com). La partecipazione al Concorso, realizzato in collaborazione con il sito Cultura e con il patrocinio di Cna Bologna, è gratuita e aperta a tutte le persone residenti o domiciliate nel comune o nella provincia di Bologna. Basta inviare, entro il 15 settembre, un racconto in formato word, con nome, cognome, indirizzo, numero di telefono e nome del Concorso, al seguente indirizzo mail: racconti-bolognesi@gmail.com. I racconti vincitori verranno pubblicati da Historica edizioni in un libro che sarà in vendita nelle principali librerie bolognesi, sul sito dell'editore, alle principali fiere della piccola e media editoria cui parteciperà l'editore e sui principali book-store online.

«Il nuovo, l'antico» presenta Isabelle Faust per tre sere

Inizia «Il Nuovo l'Antico», percorso autunnale di Bologna Festival dedicato all'esplorazione dei due poli estremi del repertorio musicale, l'antico e il contemporaneo. Trovare un musicista che li pratichi entrambi non è semplice, ma quest'anno è sembrato che Isabelle Faust, violinista prediletta da Claudio Abbado e ospite ricorrente del festival bolognese, abbia proprio questa capacità. «La grande violinista tedesca - spiega Mario Messinis, direttore artistico del festival - si accosta agevolmente agli ornamenti e allo stile patetico dell'età barocca, con uno studio approfondito delle prassi esecutive antiche, da Bach a varie opere violinistiche



Isabelle Faust (Foto K. Rudolph)

tedesche, italiane e francesi. È un'artista curiosa, che affronta le ultime avanguardie come i ripristini della musica antica, alla ricerca del suono originario». Così a lei, camaleontica interprete, sono dedicati i primi tre appuntamenti de «Il Nuovo l'Antico», che si terranno nella biblioteca di San Domenico Piazza San Domenico 13, iniziando domani, ore 20.30, e proseguendo martedì 15 e domenica 20. Domani sera la violinista avrà al suo fianco Alexander Melnikov, pianista con cui suona da tempo. Insieme hanno registrato le Sonate per violino e pianoforte di Beethoven, le Sonate di Brahms per violino e pianoforte e i Trii di

Schumann (con il violoncellista Jean-Guithen Queyran). Ma Melnikov ha inciso, da solo, tutta l'opera pianistica di Skrjabin e i Preludi e fughe di Sostakovic. Anche lui però ha voluto esplorare altre sonorità e nel 2015 ha proposto il programma «The man with many pianos», suonando su tre diversi strumenti a seconda dell'epoca in cui sono stati composti i brani prescelti. Naturale l'intesa con Faust nell'affrontare, con il fortepiano, le Sonate di Haydn, Mozart e Beethoven. Il secondo programma del ciclo «Il tre violisti di Isabelle Faust», martedì, stesso luogo e orario, è dedicato ad un capolavoro di György Kurtág, «Kafka-Fragmente» per voce e violino. Con la Faust canta Anu Komi, voce di soprano veramente versatile che collabora con vari direttori, tra cui Esa-Pekka Salonen.

Chiara Deotto

Alle camaleontiche interpreti sono dedicati i primi appuntamenti, nella biblioteca di San Domenico domani, martedì e domenica. Domani la violinista avrà al fianco il pianista Alexander Melnikov, martedì la versatile soprano Anu Komi



Il recente Sinodo sulla famiglia

Sinodo sulla famiglia, la preghiera adorante

A Bologna, la comunità dei Fratelli di San Giovanni, presenti nell'abbazia del Santissimo Salvatore dal 2009, propone a sostegno del Sinodo una speciale preghiera di intercessione attraverso l'Adorazione eucaristica: ogni giovedì, l'orario della preghiera viene prolungato fino alle 24

di ELEONORA GREGORI FERRI

Si avvicina l'apertura del Sinodo generale (4-25 ottobre), che verterà sul tema «La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo». Poco più di un anno fa, Papa Francesco inaugurava il Sinodo straordinario, dal titolo «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione», durante il quale affidava alla Chiesa intera il compito di «maturare, con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare» (Discorso per la conclusione della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi, 18 ottobre 2014). Quest'anno l'Assemblea generale ordinaria dei Vescovi è chiamata a

concludere il percorso sinodale attraverso l'ascolto delle famiglie, per riflettere sulla loro vocazione e missione nella Chiesa e nella società contemporanea. A Bologna, la comunità dei Fratelli di San Giovanni, presenti nell'abbazia del Santissimo Salvatore dal 2009, propone a sostegno del Sinodo sulla famiglia una speciale preghiera di intercessione attraverso l'Adorazione eucaristica. È già in atto nella chiesa abbaziale l'Adorazione continua, dalle 8 alle 19, ogni giorno senza interruzioni. Partendo dalle parole del cardinale Caffarra «La preghiera salva la famiglia», lunedì 5 ottobre alle 20.30, la «Scuola di Adorazione» che si riunisce mensilmente ospiterà monsignor Giovanni d'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno, che parlerà del rapporto tra Adorazione e famiglia. Inoltre, la chiesa del Santissimo Salvatore aderisce anche ad un'altra proposta, avanzata da alcune Cappelle italiane nelle quali si svolge l'Adorazione perpetua. Infine, a partire dal scorso giovedì 10 settembre, ogni giovedì, in ricordo dell'istituzione dell'Eucarestia nel giorno di Giovedì Santo, viene prolungato fino alle 24 l'orario della propria Adorazione, con l'intenzione

specifico di pregare per il sostegno alla famiglia. Il Sinodo dei Vescovi è un'istituzione permanente decisa dal Papa Paolo VI il 15 settembre 1965 in risposta al desiderio dei Padri del Concilio Vaticano II per mantenere vivo l'autentico spirito formatosi dall'esperienza conciliare. Sinodo è una parola greca «syn-hodos» che significa «riunione», «convegno». Il significato originario della parola, «camminare insieme», esprime molto bene l'intima essenza del Sinodo il quale è appunto «un'espressione particolarmente fruttuosa e lo strumento della collegialità episcopale» come ebbe ad esprimersi Giovanni Paolo II. Il Sinodo è, infatti, un luogo per l'incontro dei Vescovi tra di loro, attorno e con il Pontefice, un luogo per lo scambio di informazioni ed esperienze, per la comune ricerca di soluzioni pastorali valide universalmente. Sinteticamente, quindi, il Sinodo dei Vescovi si può definire un'assemblea dei rappresentanti dell'episcopato cattolico che ha il compito di aiutare con i consigli il Papa nel governo della Chiesa universale.

Partendo dalle parole del cardinale Caffarra «La preghiera salva la famiglia», lunedì 5 ottobre la «Scuola di Adorazione» mensile ospiterà monsignor Giovanni d'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno, sul rapporto tra Adorazione e famiglia



La chiesa del Santissimo Salvatore

Vincenziani al servizio della carità

Dal 1966 a Bologna la congregazione regge la parrocchia di Maria Regina Mundi. L'impegno è anzitutto spirituale: evangelizzazione con le missioni popolari

Durante lo studio e la formulazione del documento conciliare «Sacrosanctum Concilium», il cardinal Lercaro, frequentando il suo segretario padre Bugnini, ha avuto modo di sperimentare da vicino il carisma vincenziano. Nella sua Chiesa di Bologna già da tempo operano le Figlie della Carità, nella Casa del clero c'è un ritratto di san Vincenzo de' Pauli. San Vincenzo è portatore di una parola popolare che rivela il volto di un Cristo che si fa povero per servire. Oltre alla presenza delle Figlie della Carità, il Cardinale ora sogna anche la presenza dei padri lazzaristi. Pensando ad essi ha eretto una nuova parrocchia: San Vincenzo de' Paoli. Iniziano le trattative, ma i superiori non si sentono ancora pronti. C'è una nuova parrocchia da erigere: Maria Regina Mundi. Riprendono le trattative e questa volta il cardinal Lercaro avrà il sì. È domenica 27 novembre 1966: il Cardinal Lercaro con il parroco don Antonio Freschi e la comunità dei fedeli fanno l'ingresso nella nuova struttura parrocchiale. È un semplice prefabbricato, occorrerà ancora del tempo prima che la struttura venga completata. Gli ambienti sono talmente insufficienti che si dovrà fare il catechismo nelle case dei parrocchiani. Un bel giorno ha inizio la nuova costruzione e così il prefabbricato viene smontato e collocato, direttamente, sulla asfal-

tata davanti al primo prefabbricato, la comunità rinchiusa in un solo stabile per il culto e le attività pastorali. Ma ciò che sarà la vera caratteristica di questa nuova comunità, oltre al culto mariano e la carità: san Vincenzo l'ha messa al centro del carisma dei preti della Missione. Il servizio si articola primariamente nella dimensione spirituale: l'evangelizzazione mediante le Missioni popolari e la formazione dei nuovi sacerdoti. Nelle Missioni popolari ed estere, come segno della presenza dei figli di san Vincenzo dovrà essere la fondazione della carità. In Maria Regina Mundi nasce un gruppo di carità, non di ricche signore, ma di «api operaie» che con le Figlie della Carità danno vita ad attività caritative come visita e assistenza a persone povere ed anziane. Con la presenza degli obiettori di coscienza nasce poi un doposcuola per il sostegno scolastico dei ragazzi in difficoltà e socialmente problematici, nonché una mensa. In Maria Regina Mundi ha sede inoltre il gruppo delle vincenziane, sede regionale. E' doveroso dire che i padri vincenziani, continuano ad accogliere l'invito dei Vescovi per prestare la loro opera a servizio della carità. Anche se la nostra presenza, come quello delle Figlie della Carità, non raggiunge grandi numeri, possiamo dire di essere presenti anche nella lontana Cina, per il fatto che è sempre la carità che qualifica il nostro apostolato. I padri vincenziani di Bologna

Un gruppo, assieme alle Figlie della Carità, dà vita ad attività come visita e assistenza a poveri e anziani

Il cardinale alla mensa di fraternità «San Petronio»

Oggi alle 10 il cardinale Carlo Caffarra raduna attorno all'altare per la Messa tutti i volontari (circa 180, che servono oltre 200 bisognosi ogni giorno dell'anno) che svolgono servizi alla Mensa di fraternità, al Punto di incontro, alle docce e alla barberia del Centro San Petronio e alle Mense parrocchiali. L'appuntamento è nei locali stessi di via Santa Caterina. In questa sede ogni sera una decina di volontari si alternano tra fornelli e tavoli per garantire il pasto a 200 ospiti ma tanti vengono aiutati direttamente nelle loro case con l'invio delle «sportine» alimentari per tutta la famiglia. Nel 2014 ne sono state distribuite 2600, che hanno raggiunto quasi 3700 persone. La fantasia della carità l'anno scorso ha permesso un ampliamento del locale mensa eliminando quasi completamente le file di attesa, mentre quest'anno ha aggiunto il servizio di barberia che grazie alla generosità di Confraternita e Cna prosegue anche in questo periodo a prendersi cura a tutto campo dei bisognosi per offrire loro cibo e dignità. Servite direttamente dal Centro di via Santa Caterina sono altre tre mense parrocchiali a Maria Regina Mundi, Chiesa Nuova e San Vincenzo de' Paoli. Altre piccole strutture, distribuite sempre nelle parrocchie, offrono una settantina di pasti al giorno.

Luca Tentori

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO



OGGI
Alle 10 Messa nella Mensa Santa Caterina della Fondazione San Petronio.
Alle 18 nella parrocchia di Calderara conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Marco Bonfiglioli.

DA DOMANI A MERCOLEDÌ 16
In Seminario, presiede la «Tre giorni del clero».

VENERDÌ 18
A Valenza (Spagna), nell'ambito della «Giornata diocesana della Famiglia» tiene una relazione su «Vocazione e missione della famiglia oggi».

DOMENICA 20
Alle 10 nella parrocchia della Sacra Famiglia conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Mirko Corsini.

È morto Michelangelo Ziveri

È deceduto improvvisamente giovedì scorso Michelangelo Ziveri, per quasi 40 anni segretario dell'Ufficio per l'insegnamento della Religione cattolica. I funerali si terranno domani alle 10.30 nella chiesa di S. Caterina da Bologna al Pilastro; celebrano il provicario generale monsignor Gabriele Cavina e il direttore dell'Ufficio Irc don Raffaele Buono. «Michelangelo», così era per tutti, aveva 68 anni. In pensione dal 2008, collaborava ancora occasionalmente con l'Ufficio Irc. Un uomo che tutti gli insegnanti di Religione porteranno nel cuore.



Michelangelo Ziveri

San Matteo della Decima celebra il proprio patrono

Si sta preparando a celebrare la festa del patrono la parrocchia di San Matteo della Decima, guidata da don Simone Nannetti. Il programma religioso inizierà mercoledì 16 e si concluderà lunedì 21 settembre, giorno della ricorrenza liturgica del Santo. Da mercoledì a venerdì ogni giorno Messa alle 18.30; sabato confessioni dalle 9 alle 10 e dalle 16 alle 18; domenica Messe alle 8.30 e alle 11 nella chiesa provvisoria; lunedì, solennità di San Matteo apostolo, alle 20.30 Messa nella corte e processione fino a Piazza F.lli Cervi: presiederà don Giacomo Benea, nel 60° anniversario di sacerdozio; dopo la processione momento di fraternità con la musica della banda. Il programma folkloristico inizia venerdì alle 20.45 con il «Decima quiz», proposto dal Circolo Md, mentre sabato il Circolo proporrà, alle 20.45, tombola pro lavori della chiesa, seguirà alle 21 musica con gruppi giovanili; domenica alle 12.45 pranzo comunitario, alle 15.30 giochi per bambini, alle 17 spettacolo «Duo di due» dei «Bromos circus» con clown, musica, giocoleria ed equilibrio e al termine merenda. Sempre domenica alle 21, nella corte, spettacolo di Fausto Carpani con il Gruppo Emiliano: musica, dialetto, canli e strumenti della tradizione; inoltre, dalle 16 funzionerà lo stand gastronomico della «Cumpagni dal Clinto». Lunedì 21 alle 17, in teatro, spettacolo per bambini e famiglie presentato dal «Gruppo genitori pronti...» con ingresso gratuito. Si segnala, da domani al 21 settembre: «Mostra su San Giovanni Bosco», patrono dei giovani, nel bicentenario della nascita.



La chiesa di S. Matteo della Decima, ora inagibile

«BASTELLI»

English Camp

La scuola Bastelli ha proposto anche quest'anno un English Camp di una settimana grazie alla collaborazione ormai triennale con la parrocchia Beata Vergine Immacolata. Da lunedì 7 a venerdì 11 settembre 60 bambini dai 6 ai 12 anni hanno potuto fare una «full immersion» in inglese a due passi da casa. Si sono imbarcati in questo viaggio insieme a 4 madrelingua venuti a Bologna apposta per loro: Affea, 27 anni, Usa; Zachary, 26 anni, Usa; Lauren, 27 anni, Gran Bretagna e Hannah, 24 anni, Usa. Questi ragazzi allenati dalla organizzazione Aclé, accreditata dal Miur, hanno aiutato i bambini ad apprendere attraverso giochi, canzoni, drammatizzazioni, giornate culturali, sfide e caccie al tesoro.

le sale della comunità



A cura dell'Accademia Romagna

A cura dell'Accademia Romagna
Minions
Non sposate le mie figlie
Ore 21CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
e Minions 99
Ore 15.30 - 17.30 - 21CASTEL S. PIETRO (Jolly)
e Minions 99
Ore 16 - 18.30 - 21LOIANO (Vittoria)
e Minions 99
Ore 21

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Cresime nelle parrocchie, occorre presentare la domanda - Messa in suffragio di don Pietro Palmieri - Medicina, «Sagra del lavoratore cristiano» Cif, Messa di monsignor Vecchi per il 70° - Renzo Zagnoni legge Dante a Ca' d'Julio - Osteria Grande, concerto della Corale «Jacopo da Bologna»

diocesi

CRESIME NELLE PARROCCHIE. Monsignor Massimo Nanni, delegato arcivescovile per la Cattedrale ricorda che «i reverendissimi signori parroci sono vibrantemente pregati di presentare, unicamente per via telematica, la Domanda per la celebrazione del sacramento della Confermazione nelle parrocchie (con le alternative) entro e non oltre nove mesi dalla data suggerita. Il Calendario completo e definitivo è poi consultabile sul sito Internet della Chiesa di Bologna: www.chiesadibologna.it».

MONSIGNOR PALMIERI. Martedì 15 alle 21 nella parrocchia della Sacra Famiglia, sarà celebrata la Messa in suffragio di monsignor Pietro Palmieri, a due mesi dalla sua morte. I sacerdoti che desiderano celebrare sono pregati di portare camice e stola viola.

parrocchie e chiese

OSSERVANZA. Oggi, alla presenza del vescovo ausiliario emerito monsignor Ernesto Vecchi, si conclude, sul colle bolognese dell'Osservanza, la 32ª edizione della festa in onore della Beata Vergine delle Grazie. Alle 11 Messa solenne, animata dal coro «Canticum» di Bellanca-Giusti e alle 17 canto dei Vespri solenni, presieduti dal vescovo ausiliario emerito monsignor Ernesto Vecchi, cui seguirà la processione con l'immagine della Vergine, accompagnata dalla Banda Puccini, e la benedizione alla città dal balcone di Villa Aldini.

MONTECALVO. Oggi la parrocchia di San Giovanni Battista di Montecalvo, guidata da don Lorenzo Lorenzoni, festeggia il compitrono san Mamante: alle 11 Messa solenne e alle 15.30 Vespri e benedizione. Nel pomeriggio, festa con musica, crescentine e mercatino delle «Marmellate di san Mamante», il cui ricavato sarà destinato alla chiesa locale.

GESSO. Oggi la parrocchia di Santa Maria di Gesso, guidata da don Albino Bardellini, conclude la festa della Natività di Maria nella chiesa antica: alle 11.30 Messa solenne e alle 18 Rosario meditato e processione.

LAGARO. Oggi alle 17 nella chiesa di Santa Maria di Lagaro, nel X anniversario dell'Adorazione eucaristica perpetua, celebrazione dei Vespri con riflessione sull'Esortazione apostolica post-sinodale del 1988 «Christifideles laici» di san Giovanni Paolo II su «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo» (n. 45-48). Al termine seguirà la processione con l'immagine del copatrono san Mamante.

SAN DONNINO. Nella parrocchia di San Donnino sabato 19 inizia la «Festa della comunità», che si concluderà domenica 27 settembre. Sabato 19 alle 16.30 iscrizioni al catechismo e incontro con i genitori; alle 18.30 Messa con affidamento delle famiglie alla Madonna. Domenica 20 alle 9.30 Messa, segue l'inaugurazione della 3ª Mostra di terrecotte del parroco don Vittorio Zanata; alle 11 Messa.

RASTIGNANO. Continua, nella parrocchia di Rastignano, la grande festa della Madonna dei Boschi. Oggi e domenica Messe alle 9 e 11.30 e Rosario alle 16.30. Nei giorni feriali le Messe saranno celebrate alle 18.30, sempre precedute dal Rosario. Tornei di calcio, balli di gruppo e musicale, oltre a stand gastronomico, lotteria e mercatino parrocchiale, animeranno la serata di oggi e del prossimo fine settimana.

associazioni e gruppi

MCL-MEDICINA. Si conclude oggi a Medicina la 61ª edizione della «Sagra del lavoratore cristiano», promossa dal locale Circolo Mcl. La Messa delle 9.30 sarà celebrata dal vicario episcopale per la Carità e la Missione monsignor Antonio Allori, mentre alle 17 una esibizione di baby boxe e alle 18 la grande boxe con sfide sulla distanza olimpica tra Emilia-Romagna e

Veneto; in serata la compagnia «Gli amici del veterinario» presenterà la commedia «Anselmo al marito la fiola». Sarà visitabile la mostra «Dal seme al cibo» e funzionerà un fornitissimo stand gastronomico (parte del ricavato andrà a sostegno dei progetti Cefa nei Paesi in via sviluppo).

CENTRO ITALIANO FEMMINILE. Il Centro Italiano Femminile di Bologna invita aderenti e amici sabato 19 alle 10 nella chiesa Madonna di Galliera (via Manzoni 5) alla Messa celebrata dal vescovo ausiliario emerito monsignor Ernesto Vecchi, nell'ambito delle iniziative per il 70° anniversario dell'associazione.

VAI. Il Volontariato assistenza infermi Sant'Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, Sant'Anna, Bentivoglio e San Giovanni in Persiceto si incontrerà, per l'appuntamento mensile, martedì 22 nella Cappella San Francesco dell'Ospedale Sant'Orsola (al 4° piano delle «Nuove patologie» - Padiglione 5); alle 18 Messa per i malati, seguita da un incontro con i volontari.

cultura

DANTE A CA' D'JULIO. Per iniziativa del Gruppo studi Capotauro domenica 20 alle 17 nell'oratorio di San Giuseppe a Ca' d'Julio Renzo Zagnoni, del Gruppo di studi Alta Valle del Reno leggerà un canto della Divina Commedia. La lettura sarà preceduta da una visita guidata effettuata da Alessandra Biagi.

musica e spettacoli

OSTERIA GRANDE. Domenica 20 alle 16, nella Palazzina Malvezzi (via San Giorgio 1848) a Osteria Grande, concerto della Corale polifonica «Jacopo da Bologna», a favore dei progetti in Uaganda dell'onlus «Pace adesso - Peace now». Al termine del concerto seguirà un rinfresco. In caso di maltempo, l'evento si svolgerà nella chiesa di San Giorgio di Varignana a Osteria Grande. La partecipazione è a offerta libera. Per informazioni e conferma della partecipazione contattare: dialta.parsce@gmail.com - cell. 333.5953623 - tel. 051.946576.

Sagra della B. V. delle Grazie a Corticella

Ventiduesima Sagra della Beata Vergine delle Grazie, da giovedì 17 a domenica 20, alla parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella. Martedì 15 alle 20.45, celebrazione penitenziale comunitaria. Giovedì 17 alle 18, Vespri e alle 18.30 Messa di apertura (a seguire «Happy Messa» apericene sul sagrato della chiesa). Venerdì 18 alle 18, Vespri e Messa (18.30) con affidamento del Coro alla Vergine delle Grazie; alle 19.45 apertura stand gastronomico e alle 20.30 tornei sportivi. Sabato 19 alle 10, Messa con Unione degli infermi; alle 15, torneo sportivo quadrangolare di calcio; alle 17, giochi ed animazione; alle 19, apertura stand gastronomico; alle 21, spettacolo teatrale del gruppo «Arte a parte». Domenica 20 alle 10.30 Messa solenne e pranzo comunitario; alle 17, momento di preghiera e processione (per le vie San Savino, di Corticella, del Sole, delle Fonti, San Savino) presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni; alle 20, spettacolo di magia col mago Bryan. Durante la Sagra saranno allestiti: stand gastronomico (venerdì e sabato sera, il Bar, la paninoteca, «Spazio Portobello», con stand e mercatini) dalla venerdì e sabato, Spazio Bibbi e Animazioni. Il ricavato della Sagra verrà devoluto all'Oratorio Centro Giovanile per contribuire alle spese sostenute per il rinnovo delle attrezzature sportive.

La chiesa di Corticella

Monte delle Formiche

Si concluderà martedì, nel santuario della Monte delle Formiche, il solenne Ottavario in onore della Madonna dei Mechi alle 11.30, celebrata da don Orfeo Facchini e alle 16.30, celebrata da monsignor Giuseppe Stanzani, canonico della Cattedrale. Animerà la liturgia pomeridiana la corale «Soli Deo Gloria» e seguirà la processione con la banda di Budrio. Domani Messa alle 16.30, celebrata da don Orfeo Facchini, e martedì, sempre alle 16.30, celebrata da monsignor Stefano Ottani, parroco dei Santi Bartolomeo e Gaetano, al termine, benedizione dal piazzale del santuario. Da segnalare: oggi esibizioni dei campanari e fino a martedì, stand gastronomico e pesca di beneficenza.



La grotta di Lourdes

Il cardinale Caffarra a Valencia

Venerdì prossimo il cardinale Carlo Caffarra presenterà la parola in Spagna a Valencia, come relatore alle giornate diocesane della Famiglia. Tema generale del convegno, che ha avuto un suo prologo il 9 settembre e proseguirà nelle giornate del 16 e 18 settembre, è: «Vocazione e missione del matrimonio e della famiglia nella chiesa e nel mondo». A guidare e presentare tale iniziativa lo stesso arcivescovo di Valencia, il cardinale Antonio Cañizares. «Solo la difesa della famiglia che poggia nell'amore indissolubile - ha detto il cardinal Antonio Cañizares presentando le giornate di studio - aprirà il cammino alla civiltà dell'amore».



Il cardinale Caffarra

Il palinsesto di Nettuno Tv sul canale 99 del digitale

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Dal lunedì al venerdì, alle 15.30 il Rosario in diretta dal Santuario di San Luca. Giovedì alle 21 è ripresa la programmazione del settimanale televisivo diocesano «12 Porte».



Gli anniversari della settimana

14 SETTEMBRE
Lamazzi don Walter (1947)
Regagnoli monsignor Angelo (1964)
Verlicchi don Angelo (1977)
Paganelli don Ardilio (1997)
Zamparini don Paolo (2011)

17 SETTEMBRE
Gorrieri don Raffaele (1959)
Marini don Enrico (1985)

Mensi don Umberto (1990)

18 SETTEMBRE
Mondini don Renzo (1983)
Ceccarelli don Primo (della diocesi di Cesena-Sarsina) (1995)

19 SETTEMBRE
Malagodi don Amadio (1955)
Sandri don Gian Luigi (2003)

20 SETTEMBRE
Gherardi monsignor Luciano (1999)
Fanza monsignor Amleto (2011)

Festa della comunità a Sant'Antonio di Savena

Prosegue alla parrocchia di San Francesco di Savena la festa della comunità. Oggi alle 10.30 Messa dei giovani; alle 13 pranzo; dalle 15.30, torneo di Dodgeball e Coppa della pasta. Domani, dalle 17.30 pomeriggio di incontri e giochi per i bambini e famiglie e cena insieme. Martedì 15 alle 21 «Progetto Caritas»: l'«Albero di Grene» presenta un progetto a sostegno di iniziative di accoglienza e solidarietà verso persone costrette a lasciare la loro terra per conflitti e persecuzioni. Introduce don Giovanni Nicolini. Mercoledì 16, dalle 19.30 alle 21.30 in cucina con giovanissimi ed educatori. Giovedì 17 dalle 17 Adorazione eucaristica; alle 19-19.30-20.30 anni di cammino con don Mario; a seguire, cena insieme. Venerdì 18 alle 17.30 Messa e Unione degli infermi; alle 19 a Casa tenerezza con un senzatetto. Sabato 19 alle 17.30 raduno delle Dopo-camp dell'estate 2015; alle 18 Vespri; alle 19 cena e serata musicale. Domenica 20 alle 10.30 Messa della Comunità; alle 13 pranzo comunitario; alle 20 in cucina gran finale coi cuochi della comunità.



S. Antonio di Savena

San Giovanni in Monte celebra la beata Elena Duglioli

Domenica 20 si svolgerà nella parrocchia di San Giovanni in Monte (Piazza San Giovanni in Monte) la tradizionale e partecipata «Festa della Comunità», sotto la protezione della Beata Elena Duglioli dall'Olio. Il programma prevede alle 10 l'incontro per tutti i bambini del catechismo presso la Cappella di Santa Cecilia, dove è custodito il corpo incorrotto della Beata; alle 11.30 sarà celebrata la Messa e alle 12.30 vi sarà il pranzo delle famiglie nel cortile della parrocchia, organizzato con il contributo dei gruppi e associazioni parrocchiali. La festa sarà l'occasione per conoscere e presentare le diverse attività dell'anno e i campi estivi ai cui hanno partecipato le famiglie e i giovani durante l'estate. Tutti sono invitati e il contributo di ognuno per la riuscita della giornata è prezioso: per informazioni e conferma della presenza si può fare riferimento alle famiglie Magagnoli (051266581) e Bacchi (051341699).

San Lorenzo di Sasso Marconi in festa

Sette giorni con appuntamenti di preghiera e di fraternità, da domani a domenica 20 è la festa della parrocchia di San Lorenzo di Sasso Marconi, guidata da don Paolo Russo. Questo l'orario delle Messe: domani, martedì e mercoledì (al cimitero) alle 18, giovedì alle 19 per le famiglie, venerdì alle 14.30 con l'Unione degli ammalati, sabato alle 18 al Villaggio (via dell'Orologio), seguita dalla processione e domenica alle 9 e 11; inoltre domenica alle 16 Adorazione e Rosario. Gli intrattenimenti iniziano domani alle 19 con una conferenza per i giovani su San Giovanni Bosco. Si segnalano, nelle serate da venerdì a domenica stand gastronomico e pesca di beneficenza; inoltre sabato concerto della banda di Monzuno e domenica musica dal vivo e alle 22.30 spettacolo pirotecnico.





I partecipanti al campo

L'impegno dei laici per una Chiesa viva

Ad Auronzo gli adulti dell'Azione cattolica hanno riflettuto sul ruolo e l'identità del cristiano nella società e in ambito ecclesiale. Il paesaggio incantevole, la natura e le tracce preparate da esperti hanno portato i presenti a riflettere sull'impegno laicale e la missione sociale.

DI ALESSANDRO E PATRIZIA FERRI

«**A**occhi aperti per una Chiesa viva», questo il titolo del Campo adulti di Azione Cattolica che si è svolto ad Auronzo, dal 28 luglio al 4 agosto. Una settimana di amicizia e riposo, di passeggiate e piacevoli merende che ha offerto ad una trentina di adulti anche lo spazio e il tempo per una riflessione comunitaria sulla vocazione laicale nel mondo e nella Chiesa e sul nostro ruolo per renderla viva. Con l'aiuto di Dora Cevenini e Menella Coccolini, siamo partiti da un video sulle sfide del mondo contemporaneo e dalle interviste ad alcuni amici impegnati nel lavoro, nella politica, nella parrocchia, per interrogarci sulla necessità e sulla qualità della testimonianza dei laici nella Chiesa e nella società. Nei riferimenti fondamentali del

Concilio Vaticano II e in alcuni interventi di papa Francesco abbiamo ritrovato l'invito ad essere dentro la storia per ordinarla secondo Dio. È un compito non facile, ma, certamente, occorre amare questo tempo, quello che ci è donato, cogliere i segni di bene e trovare luoghi di discernimento comunitario per comprendere quali scelte sono coerenti con il Vangelo, per essere davvero «lieviti» per la vita del mondo. Nella riflessione siamo stati accompagnati da monsignor Claudio Stagni, Vescovo emerito di Faenza, particolarmente attraverso la Messa e la preghiera quotidiana, e nella mattina di ritiro, dedicata alla santità nella Chiesa, per riscoprire la nostra vocazione alla santità nel Battesimo, la sequela di Cristo nella vita quotidiana, l'azione dello Spirito Santo, l'appartenenza al popolo di Dio e l'invincibile forza del bene che nasce dalla risurrezione. L'ultimo approfondimento ha riguardato il laico nella comunità cristiana: la necessità di una formazione permanente, l'attesa di una reale corresponsabilità di Pastori e laici insieme, nel rispetto dei ruoli, ma valorizzando ogni occasione di progettazione, dialogo, relazioni comunitarie, la rivitalizzazione degli organismi di partecipazione, il passaggio dalla centralità

dell'Eucarestia alla carità vissuta. Riconoscere i nostri doni e quelli degli altri aiuta la comunione e la realizzazione di ogni persona, nello stile caratteristico dell'Azione Cattolica che condivide con i Pastori il desiderio di una progettazione pastorale che si confronti con le necessità del territorio e sia rivolta a tutti. Proprio per questo la presidente Donatella Broccoli e i vice Martina e Giuseppe sono arrivati da Bologna per salutarci e condividere insieme le attività dell'associazione. Auronzo, con il suo bel lago e le tre Cime di Lavedo sullo sfondo, ha offerto l'opportunità di escursioni e gite: come dimenticare la bella passeggiata tra i rifugi Auronzo e Lavedo, la foresta di Somadida o il fantastico giro del lago su un trenino riservato, mentre le serate alternavano la proiezione di un film sulla forza della memoria: «La linea gialla», e canti di montagna in allegria e a lezioni di biliardo e bocce.

Il tempo vola e il campo è terminato, ma vorremo avervi comunicato la bellezza di camminare insieme e il desiderio di vivere con questa consapevolezza, entusiasmo e gioia la nostra vita quotidiana per tutto l'anno che ci attende!

“
Nella riflessione siamo stati accompagnati da monsignor Claudio Stagni, vescovo emerito di Faenza, per riscoprire la nostra vocazione alla santità nel Battesimo, la sequela di Cristo nella vita quotidiana e l'azione dello Spirito Santo



L'arrivo ad Assisi

Diciottenni a Milano e Torino

Capire le città per comprendere l'uomo. Il viaggio dei giovani nelle periferie e nelle dinamiche di una società sempre più complessa

«**L**a fede ci insegna a vedere che in ogni uomo c'è una benedizione per me, che la luce del volto di Dio mi illumina attraverso il volto del fratello». Così si esprime papa Francesco nella «Lumen Fidei», ed è a partire da questa frase che si connota lo stile del campo «La terra degli uomini» proposto dall'Azione Cattolica diocesana. Insieme ai ragazzi diciottenni delle nostre parrocchie, abbiamo vissuto un'intera settimana con l'obiettivo di scoprire una delle dimensioni fondanti della vita cristiana: quella dell'appartenenza – tutti insieme – al popolo di Dio, che genera la vera comunità nella quale nessuno è escluso. Per fare esperienza di vita comunitaria è stato scelto un setting originale e al contempo funzionale: la città. E' infatti la città, con le sue enormi contraddizioni, a costituire il vero territorio di «frontiera» per noi cristiani; ed è sempre la città il luogo del riscatto, nel quale i cristiani del terzo millennio sono chiamati a produrre risposte nuove e feconde che portino verso l'edificazione della Città di Dio. Per questo motivo Torino e Milano sono state specchio della nostra cara Bologna, spazi aperti di riflessione sul senso della comunità civile e politica, e del valore

specifico che come giovani cristiani siamo chiamati a portare nella società. Partendo dalla nuda osservazione delle dinamiche cittadine, si è tentato di dare risposte all'indifferenza cittadina ed alla cruda abitudine di scartare le vite degli ultimi, dei poveri e degli indifesi. Si è fatta esperienza di bene comune, non come slogan politico, ma come scelta profondamente umana volta a dare dignità alla vita di ciascuna persona. In questo percorso sono stati i testimoni che abbiamo incontrato a guidarci: i salesiani dell'oratorio San Luigi a Torino, la comunità di laici e gesuiti di Villapizzone a Milano, i piccoli fratelli e sorelle di Gesù, i cattolici impegnati in politica come Calgaro e Pizzul, il racconto di vite sane e feconde come quella di Pier Giorgio Frassati, e tanti altri. Abbiamo scoperto che l'unica cittadinanza che conta è quella della grande famiglia umana, e sposato il progetto di fraternità e sostegno in favore di immigrati, minori stranieri non accompagnati, giovani senza prospettive di speranza e di futuro. Così, al termine dei campi, nei cuori di tutti i giovani e gli educatori ha echeggiato il motto di don Milani: «Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia».

La bella riscoperta di essere nel mondo un popolo in cammino al lavoro per la Chiesa di Cristo

Norcia-Assisi: cercare l'essenziale

Il Norcia-Assisi è proprio questo: un percorso in cui lasciarsi dietro tutto ciò che è superfluo e caricarsi solo dell'essenziale, partire alla ricerca di una visione diversa della vita e con il desiderio di camminare per dare forma alla nostra felicità. Si parte con uno zaino sulle spalle, in cui dentro non ci sono solo vestiti ma anche sogni, delusioni, paure, sorrisi e tanto di ciò che siamo. Man mano che il percorso si fa più difficile quello zaino sembra pesare sempre di più, ma ciò che pesa realmente è la confusione che ci accorgiamo di avere nel cuore. Questo campo ti propone la ricetta della felicità attraverso tre parole sulle quali troppo spesso non ci interroghiamo. Ti viene chiesto di riflettere sull'obbedienza, cioè sulla capacità di darti dei limiti di rispettare delle regole, di fidarti dei consigli di chi è già in cammino e soprattutto del Signore. Poi si passa alla castità. Allora scopri che non è solo una parola tabù, ma qualcosa di reale. La castità è il rispetto per noi stessi e per l'altro, la conquista della pienezza a cui nostro Padre ci invita, è la bellezza sugli occhi delle coppie che ci hanno portato la loro testimonianza. Proprio ad Assisi infine, nell'ultima tappa, ci viene rivelata la povertà: «beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli». Sulle orme di San Francesco e Santa Chiara capisci che quando lasci tutto ciò che è superfluo è proprio lì che incontri il Signore. Quello zaino non pesa più così tanto perché in otto giorni hai dato ordine a ciò che ingombrava la tua mente e la tua anima.

Chiara Grazia e Anna Degli Esposti



Un momento del «Campo 18»